



Comune di Settimo Milanese

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Via C. Colombo, 44

00147 Roma (Italia)

[PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

Data: 6 aprile 2017

Protocollo:

Oggetto: Trasmissione osservazioni alla procedura avviata in data 06/02/2017.

Il Sindaco

Sara Santagostino Pretina

Si trasmettono le Osservazioni alla procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di "Razionalizzazione della rete a 220kV della Val Formazza – Interconnector Svizzera – Italia "All'Acqua – Pallanzeno – Baggio" predisposte e firmate dall'Amministrazione Comunale (Giunta e Consiglio) di Settimo Milanese e quelle predisposte e firmate dal Comitato Cittadino No-Ecomostro Settimo.

Distinti saluti

Piazza degli Eroi, 5

20019 Settimo Milanese

t. 02.33509.1

f. 02.33509630

www.comune.settimomilanese.mi.it

C.F. e P.IVA 01315140150

Il Sindaco

Sara Santagostino Pretina

Originale firmato digitalmente



UNI EN ISO 9001:2008
Certificato n. 9159.SETM
Certification number: IT-92311
Prima emissione: 2014-05-07
Emissione corrente: 2014-05-07
Data Scadenza: 2017-05-06





Comune di Settimo Milanese

Spettabile

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma (Italia)

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@pec.minambiente.it

OSSERVAZIONI ALLA

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI

"RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA -INTERCONNECTOR SVIZZERA

– ITALIA "ALL'ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO" –

Oggetto: Realizzazione della nuova Stazione di Conversione (Baggio 2) a corrente alternata/corrente continua (AC/DC) e della connessa nuova sezione a 380 kV, localizzate a Baggio (MI).

A) PREMESSA

B) NUOVA STAZIONE BAGGIO 2

B1 Aspetti tecnici del sistema elettrico

B2 Esposizione ai campi elettromagnetici

B3 Componente agricoltura/uso del suolo

Oggetto: misure di compensazione

B4 Componente natura

Oggetto: proposta progetto di mitigazione

B5 Componente paesaggio

Oggetto: relazione paesaggistica e analisi del grado d'incidenza dell'intervento

C) DOCUMENTO ALTERNATIVA DI PROGETTO

C1 Studio alternative della stazione di conversione di Baggio

C2 Sistema idrico

D) CONCLUSIONI

D1 Introduzione

D2 Violazione dei principi in materia di tutela dell'ambiente

D3 Avviso Pubblico

D4 Sintesi non tecnica

D5 Qualità dello studio di impatto ambientale

D6 Compensazione ambientale

A) PREMESSA

In questo elaborato vengono riportate le osservazioni dell'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese per la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in merito alla realizzazione di una futura Stazione di Conversione a corrente alternata/corrente continua (AC/DC) e della connessa nuova sezione a 380 kV, localizzate a Baggio – in territorio del Comune di Settimo Milanese.

Tale stazione unita con l'omologa Stazione di Conversione di Pallanzeno, in Piemonte, costituiscono i due terminali di conversione alternata/continua del collegamento HVDC Pallanzeno – Baggio facente parte del progetto Interconnector SVIZZERA – ITALIA denominato "All'Acqua-Pallanzeno-Baggio".

Proponente di tale iniziativa è TERNA RETE ITALIA S.p.a. che ha individuato come area più idonea alla realizzazione della nuova Stazione lombarda, una superficie agricola di circa 115.000 m² sita nel Comune di Settimo Milanese(MI), nei pressi della esistente Stazione Elettrica di Baggio e completamente compresa nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano.

Considerata la particolare sensibilità ambientale dell'ambito di collocazione dell'intervento - all'interno del Parco Agricolo Sud Milano - e tenuto conto dei requisiti di forte impatto dell'opera sul territorio e sulla popolazione, nelle osservazioni già portate dal Comune di Settimo Milanese nel 2014 si è espresso un parere negativo al progetto presentato, chiedendo delucidazioni su Procedura, avviso Pubblico, Qualità dello studio dell'Impatto, Sintesi non tecnica, Pianificazione Territoriale, Programmazione Energetica, Alternative Progettuali, Componenti Ambientali riferite alla realizzazione della nuova Centrale e Compatibilità Urbanistica.

Nelle controdeduzioni elaborate nel dicembre 2016 dal Proponente in risposta ai numerosi quesiti esposti sia dall'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese che dai numerosi altri Enti coinvolti a livello territoriale, sono risultate ancora molteplici le lacune da colmare e le questioni rimaste irrisolte. In molti casi le repliche apportate da Terna Italia S.p.a. alle osservazioni pervenute, non solo sono risultate vaghe e non esaustive, ma spesso anche elusive e contraddittorie.

Il presente documento è quindi finalizzato a rilevare con osservazioni sul Progetto della nuova Centrale Elettrica, le criticità, le carenze e le difformità presenti nella documentazione allegata alla procedura di VIA per quanto concerne i temi relativi a: componente agricola, componente naturalistica e componente paesistica, oltre a fare un'analisi dell'Alternativa di Progetto proposta. Nelle osservazioni vengono formulate specifiche richieste per chiarire, puntualizzare, precisare e integrare i punti deboli degli elaborati predisposti dal Proponente, andando a suggerire, ove opportuno, idonei metodi analitici per la stima delle opere di mitigazione e compensazione degli impatti del progetto.

B) NUOVA STAZIONE DI CONVERSIONE BAGGIO2

B.1 ASPETTI DEL SISTEMA ELETTRICO

Il progetto sviluppato da TERNA prevede un nuovo collegamento elettrico tra la Svizzera e l'Italia, denominato : All'Acqua – Pallanzeno –Baggio della lunghezza di 99 km in corrente continua (DC). I due terminali di conversione alternata/continua saranno ubicati rispettivamente a Pallanzeno, in Piemonte e nel comune di Settimo Milanese in Lombardia (quest'ultima stazione di conversione viene definita nella documentazione di TERNA col nome di stazione di Baggio).

Tale collegamento dovrebbe rivestire un ruolo rilevante nel piano energetico nazionale consentendo approvvigionamenti di energia elettrica dalla Svizzera a prezzi sensibilmente inferiori rispetto a quelli medi del parco di generazione nazionale e una diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento.

La scelta di localizzazione della stazione di conversione HVDC a Settimo Milanese nascerebbe dall'esigenza di arrivare a collegare la nuova interconnessione direttamente ad un nodo ben magliato della rete di trasmissione italiana e nel contempo, caratterizzato da un rilevante assorbimento di potenza per la presenza di consumatori energivori: proprio su questo aspetto TERNA ha affermato che non è possibile differenziare il tracciato di connessione con la stazione di Baggio, dalle esigenze di interconnessione transnazionale.

Il collegamento in continua sarà costituito da due sistemi di trasmissione HVDC. Ciascun sistema in DC sarà esercito con un polo, a tensione positiva, di 300/350 kV e un polo, a tensione negativa, di -300/-350 kV; ogni polo sarà costituito da un fascio di 2 conduttori realizzati con corde in alluminio acciaio. La potenza trasmissibile da ogni sistema sarà di 1.000 MW. Si tratta quindi di un importante impianto di trasmissione caratterizzato da un elevato costo di realizzazione.

Nel documento "Studio delle alternative della stazione di Conversione di Baggio" redatto da TERNA in data 16/12/2016 si enfatizza l'aspetto che "il primo vincolo nella definizione del progetto è consistito nella necessità di sfruttare per quanto possibile infrastrutture già esistenti e/o già previste sul territorio dai piani di sviluppo della rete elettrica nazionale, riducendo al minimo l'occupazione del suolo.

La situazione riguardante l'occupazione di nuovo suolo per quanto riguarda la stazione di conversione di Baggio contraddice ciò che il proponente enfatizza.

Infatti questa sarà connessa ad una nuova stazione di smistamento a 380kV in SF6 (esafluoruro di zolfo), denominata Baggio 2: la stazione di smistamento sarà poi raccordata mediante due linee aeree a 380 kV agli elettrodotti a 380 kV rispettivamente di Baggio – Turbigo e Baggio – Bovisio.

Stazione di conversione AC/DC, stazione di smistamento e relative strutture di servizio, dovrebbero occupare una nuova area di circa 115.000 metri quadri e dovrebbe sorgere nei pressi della vecchia stazione elettrica in alta tensione di Baggio di proprietà di TERNA (che a sua volta occupa circa 100.000 metri quadri di suolo).

La stazione di conversione è costituita da due sistemi da 1.000 MW ciascuno, composti a loro volta da due moduli di conversione alternata/continua da 500 MW ciascuno, eserciti in maniera da avere una configurazione di doppio bipolo. Ogni bipolo sarà costituito, tra l'altro da due convertitori a IGBT a tensione +/- (300/350 kVcc) e potenza nominale di 500 MW ciascuno. I convertitori adottati sono del tipo VSC (voltage source converter) e quindi lavorano ad alta frequenza di commutazione delle valvole. Dalla documentazione trasmessa non è possibile risalire ad ulteriori dati di targa delle macchine: vale qui solo la pena precisare che le valvole utilizzate in queste tipologie di impianto, gli IGBT per l'appunto, sono controllate in accensione e in spegnimento dal controllo del sistema.

Faranno parte della nuova stazione di conversione i seguenti edifici:

- Edificio sezione 380kV in SF6 ;
- Edificio reattori;
- Edificio valvole elettroniche;
- Edificio controllo;
- Edificio impianti spegnincendio trasformatore;
- Edificio magazzino conversione;
- Edificio punto di consegna MT e TLC;
- Chioschi per apparecchiature elettriche.

La stazione di conversione di Baggio si attesterà alla rete di trasmissione nazionale (gestita da TERNA) tramite 4 brevi tratti di cavo interrato, tutti interni all'area della stazione, ai quattro moduli in blindato della nuova sezione a 380 kV di Baggio; questi saranno poi collegati, come detto, all'esistente stazione in AT di Baggio tramite raccordi a 380 kV in entra esci sulle linee esistenti Baggio-Bovisio e Baggio-Turbigo che richiederanno la realizzazione di due nuovi elettrodotti aerei.

Quanto fin qui esposto pone in evidenza come il progetto di TERNA presenti indubbiamente notevoli vantaggi per la collettività e sia strategico per la rete di trasmissione nazionale, ma comporti una significativa penalizzazione soprattutto per il comune di Settimo Milanese in termini di "consumo di suolo" e di "impatto ambientale!"

Va infatti rimarcato il fatto che la nuova stazione di conversione con la sua nuova sezione in AC a 380 kV, andrà ad aggiungersi alla vecchia stazione elettrica a 380 kV già presente nel comune di Settimo Milanese implicando così nell'insieme un impatto non indifferente.

Si ritiene opportuno che siano motivati da TERNA con maggiori approfondimenti gli elementi che hanno portato ad escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente. Dall'esame della planimetria dell'impianto della vecchia stazione elettrica di Baggio, non sembrerebbe evidenziarsi un'alta densità di occupazione degli impianti installati.

Dalla copiosa documentazione prodotta non si evincono le motivazioni che abbiano portato ad escludere delle "sinergie spaziali" tra le due stazioni: la nuova stazione di conversione sembra essere stata progettata come se non esistesse la vecchia stazione elettrica in Alta Tensione.

Sorge quindi spontanea una domanda. Perché non è stato possibile modificare parzialmente la struttura dei due impianti per risparmiare spazio (tenendo anche conto del fatto che entrambe le stazioni elettriche appartengono a TERNA)?

Non è stato possibile introdurre apparecchiature più compatte rispetto a quelle installate nella vecchia stazione od apportare modifiche al layout del vecchio impianto?

Non costituisce certo un'eccezione il fatto che l'avvento di nuove tecnologia o il sorgere di nuove esigenze abbia implicato modifiche consistenti nella struttura delle stazioni elettriche col passare degli anni.

Il lasso di tempo di alcuni anni richiesto per la realizzazione dell'interconnettore Italia-Svizzera unitamente al trend attuale che vede per altro un calo dei consumi, sembrerebbe permettere l'attuazione di modifiche graduali nella vecchia stazione di Baggio al fine di consentire una integrazione con la nuova stazione di conversione e della sua sezione a 380 kV.

Certamente questa strada può implicare un incremento dei costi che andrebbero però raffrontati con i costi ambientali e di occupazione dello spazio.

L'argomento non sembra essere stato affrontato con sufficiente attenzione e sarebbe meritevole di ulteriori approfondimenti.

B.2 ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI ASSOCIATI ALLA NUOVA STAZIONE

A più riprese, la documentazione fornita da TERNA fa riferimento a misure effettuate nella stazione di conversione di Galatina sita in provincia di Lecce che costituisce uno dei due terminali del collegamento HVDC tra l'Italia e la Grecia. Si precisa in particolare che sono stati effettuati rilievi a frequenza industriale e a radiofrequenza e si mostrano i risultati delle misure che pongono in evidenza come i campi elettromagnetici, nelle zone accessibili alla popolazione, siano modesti e comunque soprattutto imputabili alle linee di entrata e di uscita dalla stazione elettrica.

Ciò premesso TERNA conclude che i risultati conseguiti nella stazione di Galatina siano estrapolabili ad altre stazioni di conversione.

Corre a questo punto però l'obbligo di rimarcare come l'affermazione andrebbe maggiormente giustificata tenendo conto del fatto che è possibile estrapolare i risultati in stazioni elettriche equivalenti cosa non vera nella fattispecie in esame.

Infatti la stazione di Galatina utilizza convertitori dodecafasi (raddrizzatore/invertitore) da 400 kVcc e 500 MW a tiristori, quindi valvole a commutazione naturale a frequenza di rete. Proprio alla bassa frequenza di lavoro delle valvole è imputabile in questa tipologia di stazioni la presenza di filtri atti a contenere i disturbi armonici a bassa frequenza presenti nelle correnti assorbite, lato alternata dai convertitori.

La stazione di Baggio utilizza viceversa valvole che commutano ad alta frequenza e quindi con uno spettro di emissione dei disturbi differente. (come noto, i limiti di esposizione ai campi

elettromagnetici presentano delle “maschere” che correlano i valori massimi ammissibili per i campi elettromagnetici alle diverse frequenze di variazione dei campi).

Da questa osservazione unitamente al fatto che tensioni e potenze della stazione di Galatina sono molto diverse da quelle della stazione di conversioni di Baggio, ne viene che sembra piuttosto arbitrario estendere i risultati rilevati su di un impianto ad altro impianto di caratteristiche molto diverse.

Si ritiene pertanto opportuno avvallare le affermazioni riportate con adeguate simulazioni relative all'impianto di Baggio.

B.3 COMPONENTE: AGRICOLTURA/USO DEL SUOLO

OGGETTO: MISURE DI COMPENSAZIONE

Criticità

-*Misure di compensazione*

-*Metodo Strain*

-*Aspetti agro-paesistici, consumo di suolo*

- Misure di compensazione

“La proposta di azioni compensative è condizionata dalla scelta localizzativa della stazione di conversione. Si assicura, pertanto, che una volta definita tale scelta, nell’ambito del procedimento di VIA, Terna si attiverà per concordare con l’Ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano le più idonee azioni compensative finalizzate a ridurre al minimo gli effetti negativi, diretti ed indiretti, che l’intervento determinerà sull’ambiente.”

Osservazioni

Premesso che

- l’opera in esame si inserisce in un contesto territoriale ampiamente impermeabilizzato: dai dati ufficiali di Regione Lombardia, il Comune di Settimo Milanese presenta una superficie impermeabilizzata pari a circa il 47% dell’intero territorio comunale. Tale percentuale risulta di qualche punto superiore rispetto alla media delle superfici impermeabili rilevate all’interno del territorio della Città Metropolitana di Milano, che si attesta intorno al 41%;
- l’intervento comporta una importante sottrazione di superficie permeabile attualmente ancora ad uso agricolo, per la quale si richiamano le indicazioni e discipline degli artt. 61 e 70 delle NdA del nuovo PTCP, che, rispettivamente per le aree agricole strategiche e per le trasformazioni urbanistiche, evidenziano gli indirizzi da perseguire al fine di prevedere adeguati interventi nel rispetto della realtà rurale esistente;

- la legge 31/2014 della Regione Lombardia relativamente al consumo di suolo, per gli interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto non ricompresi nel tessuto urbano consolidato, obbliga ad una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione da destinare obbligatoriamente alla realizzazione di misure compensative mirate alla riqualificazione urbana e alla compensazione ambientale; tali interventi possono essere realizzati anche dall'operatore (inteso come colui che propone il progetto), in accordo con il comune (cfr. art.5 comma 10),

si osserva che

per le procedure di esproprio di terreni agricoli, la sentenza della Corte Costituzionale n° 181 del 10/06/2011 ha dichiarato incostituzionale il criterio indennizzatorio ancorato ai valori agricoli medi (VAM), sancendo definitivamente che il valore di esproprio di tali terreni, così come quello dei terreni edificabili, deve corrispondere al valore di mercato del bene.

Per una valutazione preliminare del valore di acquisizione delle aree di interesse si dovrà far riferimento al VAM (Valore Agricolo Medio), riportato dall'Agenzia delle Entrate della Provincia di Milano per le diverse tipologie di suolo, e moltiplicarlo per un fattore compreso tra 1,55 – 3 dove con 1,55 si intende l'indice di riferimento di un terreno classificato come "prato", con 2 un terreno classificato come "seminativo" e con fattore pari a 3 un terreno classificato come "bosco ceduo".

Nella valutazione economica delle superfici dovrà essere considerato anche il valore aggiuntivo dato dal soprassuolo. In particolare per l'individuazione del valore di €/ha nel caso di SEMINATIVO dovrà essere effettuata una media dei valori unitari di soprassuolo dei sistemi foraggieri più diffusi in Lombardia (macro-voce catastale *SEMINATIVO*: frumento, orzo, mais, barbabietola da zucchero, colza, girasole, soia, erba medica, loiessa, ecc.) partendo dai valori di resa annua (q.li/ha) e moltiplicati per i rispettivi valori economici (€/q.le).

Questo metodo di conteggio rappresenta, in modo obiettivo, il reale valore del seminativo, indipendentemente dalla dinamiche agricole di domanda e offerta, che, come è noto, influenzano la minore o maggiore diffusione di alcune colture a seconda della loro rendita.

- Il metodo STRAIN

"Le stime per le compensazioni delle perdite di valenze ecologiche hanno utilizzato come riferimento, secondo quanto richiesto da Regione Lombardia, il metodo STRAIN (STudio interdisciplinare sui RApporti tra protezione della natura ed Infrastrutture) prodotto con DDG 4517 Qualità dell'Ambiente del 07/05/2007."

Osservazioni

Premesso che

- il metodo STRAIN citato dal Proponente è un sistema nato per valutare gli impatti delle infrastrutture lineari, per quanto concerne la nuova Stazione Elettrica di Baggio in quanto elemento areale, sia per la soluzione di progetto che per la soluzione alternativa;

- si rende necessario dapprima conoscere il valore paesaggistico delle aree coinvolte, pertanto risulta opportuno che siano individuati e costruiti indicatori ed indici per analizzare i temi considerati chiave e, nello specifico:
 - la biodiversità,
 - la capacità d'uso dei suoli,
 - la densità irrigua,
 - la frammentazione,
 - la produttività agricola

si osserva che

per la predisposizione di tale analisi è opportuno avvalersi in contemporanea di più metodologie utilizzate in altre esperienze analoghe, sempre in Regione Lombardia, come ad esempio: Val.Te.R (Valorizzazione del Territorio Rurale), Metland (Metropolitan landscape planning model) e STRAIN (STudio interdisciplinare sui Rapporti tra protezione della natura e delle Infrastrutture).

Al fine di avere un quadro più preciso e puntuale dell'area e per facilitarne la lettura, a livello grafico risulta utile prendere in considerazione il contesto agricolo prossimo alla localizzazione della futura Stazione Elettrica e dividere tale territorio in celle, al fine di costruire una struttura di campionamento omogenea e indipendente da limiti amministrativi e di proprietà.

Sulla base di esperienze pregresse è conveniente dimensionare la griglia di analisi con celle quadrate di 500 m di lato, così che le analisi territoriali risultino rappresentative e significative in relazione agli indicatori del territorio sopra elencati.

Una volta costruita tale maglia regolare, avente celle quadrate di dimensione 500 m per lato, è possibile attribuire ad ognuna uno specifico ed univoco indice (valore) in relazione all'indicatore indagato, ottenendo così l'oggettiva situazione del contesto d'intervento.

Successivamente, una volta individuate le celle con le medesime caratteristiche rispetto a quelle interessate dal progetto della nuova centrale, sarà possibile avviare un processo compensativo basato su solide e inconfutabili basi.

- Aspetti agro-paesistici, consumo di suolo e altre interferenze

“La presente relazione si pone lo scopo di rispondere compiutamente alla richiesta d'integrazione di Regione Lombardia, in riferimento ad “Analisi del sistema agricolo-naturalistico per l'area di progetto compresa nel Parco Agricolo Sud Milano” .

Osservazioni

Premesso che

- la relazione oggetto delle osservazioni si sofferma sulla descrizione dell'area riguardante l'Alternativa di progetto, trascurando del tutto il sito di riferimento progettuale oggetto

dell'integrazione richiesta dalla Regione Lombardia. Infatti *Il progetto di realizzazione della Nuova stazione 'Baggio' nel Comune di Settimo Milanese, individua come area idonea alla localizzazione della stessa, quella in prossimità di un'area industriale e adiacente alla stazione elettrica esistente, di proprietà Terna.*

- la cartografia proposta e vari passi del testo si riferiscono al progetto iniziale dando luogo così ad una lettura confusa e concettualmente errata
- nella descrizione delle aziende agricole interferite dalla SE di Baggio è stato riportato un semplice elenco delle proprietà, della tipologia di coltura, della dimensione del fondo senza alcuna interpretazione o considerazione tecnica neppure per la questione più interessante dal punto di vista di resa e produttività agricola su cui il progetto impatta.

si osserva che

non viene stimato il Beneficio fondiario annuo, inteso quale compenso spettante al proprietario del fondo e ottenuto dalla differenza dei Ricavi annui (Prodotto Lordo Vendibile + Fondi Politica Agricola Comunitaria) e gli Oneri annui (Tributi, Spese varie ...). Nello specifico conoscere il Prodotto Lordo Vendibile consente di comprendere il valore agricolo di una determinata superficie agricola in modo da poterne determinare le relative compensazioni.

Pertanto, attraverso lo studio di tali dati è possibile comprendere l'effettivo impatto economico che il progetto determina sull'agricoltura locale. Sarebbe inoltre utile fare un confronto tra le due aree di progetto in alternativa in modo tale da avere un tassello importante per avviare un vero e serio confronto fra le due soluzioni.

RICHIESTE

Al fine di valutare le più opportune misure di mitigazione e compensazione ambientali atte al miglior inserimento paesistico-ambientale dell'opera progettuale nel suo complesso

si chiede di

- integrare la documentazione ambientale ad oggi prodotta con una valutazione in grado di analizzare, e quantificare il danno arrecato allo stato di fatto e di individuare, di conseguenza, la realizzazione di opere compensative che consentano, a scala territoriale, di mantenere almeno costante il valore ecologico del contesto d'interesse.
- integrare la documentazione sino ad oggi predisposta con le analisi e le metodologie citate così da garantire un effettivo confronto con le Amministrazioni coinvolte e dimostrare un reale interessamento ad avanzare soluzioni progettuali compatibili a livello ambientale.
- analizzare gli impatti potenziali prodotti dalla realizzazione della centrale sulle componenti suolo e produzione agricole, quantificando l'entità di consumo di suolo e la mancata produzione agricola da cui è possibile prevedere adeguate compensazioni esplicitamente riferite all'agricoltura.
- integrare le opere di mitigazione con ulteriori azioni di compensazione ambientale calibrate e stimate secondo l'applicazione di metodi che si fondano sull'analisi delle informazioni desunte dalla programmazione territoriale, dallo studio di altre basi informative ambientali prodotte a scala regionale, provinciale e comunale, dando luogo all'elaborazione di carte tematiche, utili ad evidenziare in particolare:

- la qualità ambientale dei suoli agricoli, desunta da elaborazioni che valutano sia gli aspetti qualificanti del contesto rurale (continuità), sia i fattori di disturbo (frammentazione);
- il valore produttivo dei terreni, basato sull'interpretazione dei dati relativi alla capacità d'uso dei suoli e all'uso reale del suolo e finalizzato alla valorizzazione delle risorse produttive.

B.4 COMPONENTE NATURA

OGGETTO: PROPOSTA DEL PROGETTO DI MITIGAZIONE

“per quanto riguarda le mitigazioni le presenti integrazioni formulano una proposta alternativa che attenua sensibilmente l'impatto della stazione dai principali punti di osservazione” (da proposta Alternativa di progetto)

Criticità

- *Rilevato*
- *Cintura verde in rilevato con superficie complessiva: 39.500mq*
- *Recupero parziale del terreno di scavo (80.000 m3 di terreno)*
- *Scelta del materiale vegetale*
- *Fasce Tampone Boscata*
- *Interventi di manutenzione gestionale*

- *Rilevato:*

“Si ritiene pertanto che le opere in rilevato siano quelle più adatte al fine di mitigare l'impatto visivo dell'area di stazione compatibilmente con le caratteristiche paesaggistiche del sito, in un ottica più ampia di inserimento ambientale che tenga conto, oltre agli aspetti prettamente “visivi” anche degli aspetti legati alle altre componenti ambientali potenzialmente interferite dall'opera.”

Osservazioni

Premesso che

- ogni mutazione dello stato dei luoghi di fatto rappresenta un “impatto” di cui occorre valutare la significatività in relazione al contesto nel quale esso avviene;
- la “progettazione sostenibile” è un concetto basilare sul quale si deve attenere qualsiasi intervento di trasformazione del territorio, in cui le opere di mitigazione hanno funzione anche di miglioramento dello stato dell'ambiente e del paesaggio, oltre che di incremento della

biodiversità, e di mantenimento della funzionalità ecologica del luogo ed evitando la frammentazione del territorio,

- la soluzione progettuale iniziale (2014) oggetto di VIA non presenta alcuna effettiva e concreta proposta di mitigazione, tanto che nelle controdeduzioni si rimanda al progetto alternativo (2017)

si osserva che

il rilevato in questione, riproposto anche nella fase di Alternativa di Progetto, si pone come elemento visivo di grande impatto e del tutto estraneo ad un'area di pianura agricola e di morfologia completamente piana.

Non sorgono dubbi sulla capacità dello stesso di mascherare la nuova infrastruttura e di abbattere le polveri derivanti dalla movimentazione dei mezzi pesanti utilizzati per lo smaltimento del terreno di risulta dallo scavo degli edifici della Stazione, ma, è piuttosto lampante, che tale accorgimento mitigativo non risulti compatibile nel rispetto delle caratteristiche sia paesaggistiche, che morfologiche, vedutistiche e simboliche dell'area di progetto, ponendosi esso stesso come opera di grande impatto. Ciò trasforma un'opera di mitigazione in un elemento di forte impatto che si potrebbe valutare *sopra alla soglia di rilevanza*.

Inoltre considerata l'altezza degli edifici di progetto, al massimo 20 m, risulta opportuno effettuare uno studio corretto per il mascheramento della nuova Stazione di Conversione con l'utilizzo di una fascia di mitigazione a verde, progettata *ad hoc*, che non solo risulti più idonea e certo più compatibile con l'intorno agricolo, ma che fornisca anche le stesse caratteristiche di *cattura delle polveri, abbattimento dei nitrati, frangivento e schermo visivo* oltre che di implemento della fauna presente e potenziale.

- Realizzazione di fasce arbustive – arboree

“Lungo il perimetro della costruenda stazione elettrica di Baggio verranno realizzate delle fasce tampone arbustive -arboree, in parte su rilevato, al fine di mitigare l'impatto visivo dei nuovi impianti e creare aree seminaturali di ecotono in grado di svolgere varie azioni utili per la fauna locale (es. rifugio, alimentazione ecc.).

Sono state adottate le metodologie dell'Ingegneria Naturalistica mediante uso esclusivo di specie autoctone di arbusti ed alberi di specie che fanno riferimento alla serie dinamica della vegetazione naturale potenziale del sito (si veda elenco specie arbustive ed arboree riportato di seguito).”

“Il principio è quello di creare delle fasce boscate, parzialmente su rilevato, per migliorare in prospettiva l'effetto di mascheramento, compatibilmente con i limiti posti dalla sicurezza degli impianti (altezze massime di m 5 - 6 sotto le linee di ingresso).”

“Elenco specie arboree arbustive da utilizzare nelle opere di mitigazione e compensazione

Specie arbustive da impiegare su rilevati,

Specie arboree da impiegare su rilevati e

fasce boscate tampone e fasce arbustate

Salix triandra
Salix elaeagnos
Salix caprea
Salix purpurea
Corylus avellana
Crataegus monogyna
Prunus spinosa
Coronilla emerus
Euonymus europaeus
Rhamnus catharticus
Frangula alnus
Cornus sanguinea
Cornus mas
Ligustrum vulgare

fasce boscate tampone

Salix alba
Populus alba
Populus x canescens
Populus nigra
Alnus glutinosa
Carpinus betulus
Ulmus minor
Prunus avium
Acer campestre
Tilia platyphyllos
Tilia cordata
Fraxinus excelsior
Quercus robur

Osservazioni

Premesso che

- da diversi anni nel comparto nordoccidentale della provincia di Milano, si è assistito ad una infestazione da parte dell'insetto xilofago (mangiatore di legno) *Anoplophora sinensis* e *A. glabripennis* (Tarlo Asiatico);
- il comune di Settimo Milanese è tuttora monitorato dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste per scongiurare qualsiasi tipo di focolai;
- circa il 50% delle specie selezionate da progetto sono considerate sensibili al suddetto Tarlo e che di queste ne è vietata la messa a dimora;
- il progetto nella descrizione delle opere di mitigazione, si basa su lavori effettuati in "zone planiziali umide mediante fasce boscate tampone".

"...Questa tipologia di siepe risponde a esigenze nei confronti del ruscellamento, della possibilità di fornire habitat per specie diverse, del paesaggio. Può essere impiegata come fascia tampone lungo i corsi d'acqua e ai margini degli insediamenti urbani di disturbo al paesaggio agrario."

Si osserva che

le specie vegetali scelte per la composizione delle Fasce Tampone Boscate sono principalmente utilizzate nelle sistemazioni idraulico forestali (con tecniche di ingegneria naturalistica), in ambiti ricchi di acqua o esondazione di fiumi.

Le fasce tampone boscate nascono dall'esigenza di fungere da depuratori di aree generalmente umide. La loro funzione risulta molto efficace se utilizzate lungo fossi, canali, zone di transizione tra terraferma e ambiente acquatico (aree paludose, ambienti umidi naturali) dove l'apparato radicale

della pianta intercetta le particelle minerali insolubili in sospensione assumendo una funzione depurativa.

Considerato che l'area in esame rientra nella tipologia delle aree seminate semplici non irrigue, non si comprende in modo totalitario come mai la scelta sia ricaduta su una Fascia Tampone Boscata.

Inoltre si evidenzia che la nuova Stazione Elettrica risulta assoggettata al procedimento di Autorizzazione Paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Da qui è facilmente intuibile che il progetto dovrà essere approfondito indicando puntualmente in cartografia la vegetazione esistente, la vegetazione da eliminare e quella di nuovo impianto, nonché producendo documentazione fotografica dello stato di fatto e simulazione di tutti gli interventi previsti che ne evidenzino l'inserimento nel contesto paesaggistico.

- Gestione e manutenzione degli interventi di riqualificazione

“Nel periodo dei tre anni successivi al ripristino saranno condotte le cure colturali necessarie al fine di garantire un ottimale inserimento e attecchimento delle piante.

Generalmente dopo tre anni di controlli e manutenzione si può ragionevolmente asserire che il ripristino sia stato compiutamente realizzato e le specie introdotte siano ormai affermate nel sito, senza più bisogno di ulteriori cure colturali.”

Osservazioni

Premesso che

- nella realizzazione degli interventi di ripristino e riqualificazione è obbligatorio l'utilizzo di specie vegetali autoctone e di materiale certificato ai sensi del d.lgs. 386/2003 e del d.lgs. 214/2005;
- per una maggiore garanzia di attecchimento, le attività di manutenzione della vegetazione dovranno essere almeno di cinque anni, in particolare per le irrigazioni da effettuarsi nei periodi estivi e siccitosi;
- la manutenzione ordinaria della vegetazione arborea e arbustiva dovrà prevedere di limitare al massimo l'estensione degli interventi, operando sulle piante in modo alterno e scagionato nel tempo, escludendo interventi nel periodo compreso tra l'inizio di marzo e la fine di luglio;
- salvo che per motivi di carattere idraulico, i lavori sulla vegetazione, inclusi gli sfalci delle aree prative, dovranno essere evitati nei mesi di maggio e giugno; si preveda inoltre di mantenere e fasce di larghezza pari a circa 4 m non sfalciate, o sfalciate dopo la metà di agosto, su di una superficie nell'ordine del 5 ÷ 10% di quella prativa; nel caso di utilizzo di fertilizzanti si mantengano porzioni di prato non concimato al fine di favorire anche le specie vegetali non nitrofile,

si osserva che

Non sono stati specificati gli interventi e le modalità di intervento per una corretta manutenzione delle opere indicate, quali fascia tampone boscata, siepi arbustive e alberi ad alto fusto, così come non è stato indicato dove verrà smaltito il materiale di risulta del verde oltre che alle puntuali opere necessarie per mantenere il verde in condizioni ottimali e decorose.

RICHIESTE

- Procedimento di Autorizzazione Paesaggistica del progetto della nuova centrale Baggio 2 (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004).
- Specifica dei rapporti che intercorrono tra l'ambito di intervento ed il territorio dintorno a scala più vasta, in un'ottica di visione completa di inquadramento territoriale e relazioni tra aree verdi presenti.
- Progetto di inserimento paesistico ambientale della nuova centrale, con particolare attenzione all'ambito agricolo, compatibile e coerente con l'area di progetto, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche ambientali, vedutistiche, naturali, simboliche e paesaggistiche del sito.
- Individuazione di almeno 4 specie faunistiche target e, sulla base della nuova configurazione territoriale, individuare, sulle esigenze di quest'ultime, le forme di vegetazione ed i corridoi ecologici più appropriati.
- Giustificazione e corretto inserimento delle FTB
- Piano di gestione e manutenzione delle aree verdi previste dal progetto

B.5 COMPONENTE PAESAGGIO

OGGETTO: RELAZIONE PAESAGGISTICA E ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Criticità:

- risultato della Valutazione d'Incidenza

- Valutazione di Incidenza

"VALUTAZIONE MORFOLOGICO – STRUTTURALE

Zona di Pianura

.....altri elementi dominanti caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero veteroindustriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, che sta sempre più avanzando sull'area

VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Zona di Pianura

Analisi limitata alla valle del Ticino

VALUTAZIONE SIMBOLICA

Zona di Pianura

La zona di pianura Presenta elementi ad alto valore simbolico.

INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

Zona di Pianura

L'incidenza Morfologica nella zona di pianura è da considerarsi generalmente bassa.

INCIDENZA LINGUISTICA

Zona di Pianura

L'incidenza linguistica nella zona di pianura è da considerarsi generalmente medio –bassa.

INCIDENZA VISIVA

Zona di Pianura

L'incidenza visiva nella zona di pianura è da considerarsi generalmente media.

INCIDENZA AMBIENTALE

Zona di Pianura

l'incidenza ambientale nella zona di pianura è da considerarsi bassa."



RELAZIONE PAESAGGISTICA

Codifica

REAR10004BSA00339_01

Rev. 00 - gennaio 2014

Pag 402 di 415

Identificativo punto	Comune	Località	Descrizione	Sensibilità del sito	Incidenza del progetto	Impatto paesistico
P89	Settimo Milanese	Zona agricola	Vincolo paesaggistico-ambientale	3	5	15
P90	Pallanzeno	Area nuova Stazione di Pallanzeno	Vincolo paesaggistico-ambientale, Autostrada	3	5	15
P91	Pallanzeno	Area nuova Stazione di Pallanzeno	Vincolo paesaggistico-ambientale, Autostrada	3	5	15

"I punti di attenzione che presentano l'asterisco sono stati aggiunti a seguito della "Richiesta di Documentazione Integrativa" da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola (Prot. N. 8493-34/19/04/20-26-27-28)

"L'incidenza ambientale, linguistica, morfologica ma soprattutto visiva delle stazioni elettriche nelle aree scelte per la loro realizzazione è rilevante. Le forme i colori e i materiali non sono congruenti con le caratteristiche prevalenti del paesaggio locale. Anche l'incidenza visiva è notevole trattandosi di manufatti di grandi dimensioni.

Da tenere conto però che la sensibilità paesaggistica delle zone scelte per l'ubicazione delle stazioni è molto bassa."

Osservazioni

Premesso che

- non risulta chiaro il percorso di valutazione e le motivazioni che hanno portato alla determinazioni della classe di sensibilità del sito e del grado di incidenza del progetto.
- L' area interessata dall'opera rientra nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano, parco di interesse regionale, costituito con Lr. 24/90, ora confluita nella Lr. 16/07/2007 n. 16 in cui protagonista assoluta è l'agricoltura. Essa costituisce l'attività portante di un sistema di tutela paesaggistica ed ambientale, il cui obiettivo è teso alla conservazione di tutti i territori di natura agricola come testimonianza di una fertile e produttiva pianura in cui assumono sempre maggiore importanza le attività volte a consentire la fruizione del territorio da parte dei cittadini, nonché le attività volte alla gestione e al mantenimento dell'ambiente.
- L'area interessata dalla nuova centrale elettrica si inserisce in territori agricoli di cintura metropolitana (PTC Parco art. 25) e in Zona di Tutela e Valorizzazione paesistica (PTC Parco art. 34), e in più: in ambiti di rilevanza paesistica, ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, aree agricole ad alta valenza ambientale dove vigono disposizioni di tutela ambientale, zone agricole strategiche;
- Lo stesso Proponente dichiara: *"In merito alle aree che verranno realizzate nel Comune di Settimo Milanese, per la realizzazione della nuova Stazione Elettrica di Baggio, verranno utilizzate aree urbanistiche agricole ad alta valenza ambientale. Si tratta quindi di un aumento di consumo di suolo per fini non agricoli che però risulta essere imprescindibile per la messa a regime delle opere."*
"...Il progetto delle nuove linee elettriche risulta quindi coerente con gli obiettivi del Piano, mentre per l'area della Nuova Stazione di Conversione di "Baggio" a Settimo Milanese non si può esprimere, per i motivi detti sopra, una piena compatibilità";

si osserva che

- le valutazioni espresse nella Relazione Paesaggistica in merito alla sensibilità paesaggistica del sito che hanno come risultato un valore basso o MOLTO BASSO, per le ragioni di pregio dell'area di cui sopra, appaiono poco approfondite e poco oggettive;
- a parere dello stesso Proponente la nuova edificazione ha carattere di non compatibilità con la disciplina urbanistica vigente.

RICHIESTE

In totale coerenza con quanto espresso nelle relazioni del progetto INTERCONNECTOR SVIZZERA – ITALIA relativamente a questa area:

“La corretta scelta progettuale di tali aree è il primo passo per un buon inserimento paesaggistico delle opere. Di notevole importanza ubicare le stazioni in aree prive di valenza paesaggistico ambientale e lontane da zone fruite dalla popolazione al fine di limitare la visibilità delle opere stesse.

In aggiunta ad una buona scelta progettuale vi sono degli interventi di mitigazione molto validi con i quali si può mitigare l’impatto visivo delle Stazioni garantendo un buon inserimento paesaggistico delle opere nel contesto territoriale in cui si collocano.”;

si chiede

- una valutazione specifica del progetto dell’area denominata BAGGIO 2, attualmente del tutto assente, in termini di:
- valutazione della compatibilità e della coerenza della nuova Stazione con gli strumenti di pianificazione vigente
- valutazione degli impatti derivanti dalla nuova edificazione della centrale elettrica Baggio 2
- redazione di relative ed adeguate opere di mitigazioni che ne consentano un corretto inserimento paesistico ambientale, nel rispetto del contesto e della sensibilità del sito.

C. DOCUMENTO ALTERNATIVA DI PROGETTO

C.1 STUDIO ALTERNATIVE DELLA STAZIONE DI CONVERSIONE DI BAGGIO

Criticità:

- *analisi multicriteria*
- *proposta di localizzazione alternativa*

“...In questo caso non è possibile utilizzare l’analisi multicriteria, adottata per l’analisi di altre alternative considerate nel presente studio, data la natura dell’alternativa, che ha carattere sostanzialmente progettuale ed insiste sulla stessa porzione di territorio.”

“.....per quanto riguarda le mitigazioni le presenti integrazioni formulano una proposta alternativa che attenua sensibilmente l’impatto della stazione dai principali punti di osservazione”.

Osservazioni

Premesso che

- la proposta delle alternative di progetto affrontate nel documento non riguardano l’analisi e il confronto relativo alle scelte progettuali legate alla realizzazione della nuova Stazione, ma si limitano ad una sorta di dubbio confronto su due possibili siti individuati dal proponente come i più idonei. Poiché tale aspetto è di natura strategico-pianificatorio, l’applicazione seria dell’analisi multi-criteri porta sicuramente un valido e competente aiuto al confronto tale da

permettere di individuare la scelta più opportuna in termini di vantaggi e svantaggi ambientali. Non applicando tale metodo ogni giustificazione adottata per la valutazione del sito di progetto non è supportata da metodi e dati che possano sostenere in modo imprescindibile la scelta effettuata.

- non risulta chiaro come le soluzioni alternative proposte non possano cambiare perimetro e/o area. Con uno studio più approfondito degli ingombri degli edifici previsti all'interno del sito ed una leggera modifica del margine, è possibile vagliare una soluzione progettuale che risulti idonea e che si adatti meglio alle emergenze territoriali più prossime, evitando così qualsiasi interferenza ambientale, come ad esempio le teste degli esistenti fontanili.
- non è specificato l'ordine di grandezza dell'incremento dei costi fra le due soluzioni localizzative, in quanto nel documento Studio alternative di progetto si afferma che *"l'alternativa in questione richiede ... interventi come lo spostamento delle linee entranti alla Stazione Elettrica esistente ... che comportano un notevole incremento di costo"*, mentre nel documento Richiesta integrazioni CT VIA viene più volte ribadito il fatto che *"la soluzione alternativa permette di azzerare i raccordi di connessione con l'esistente stazione elettrica."*

Si osserva che

- a livello urbanistico, la soluzione localizzativa più appropriata è quella data dall'Alternativa, in quanto, pur ricadendo comunque nel Parco Agricolo Sud Milano essa si pone in continuità con aree già urbanizzate, andandosi così a configurare quale "naturale" espansione degli insediamenti produttivi esistenti.

- La soluzione iniziale va ad interessare un'area del tutto agricola incidendo in modo determinante sul sistema produttivo, direttamente (attraverso la frammentazione) e indirettamente (inserimento di elementi fortemente inquinanti dal punto di vista visivo, se non anche elettromagnetico) influenzando negativamente non solo sull'area interessata, ma anche e soprattutto sulle aree circostanti dove viene rotta l'attuale continuità e semplicità della gestione e manutenzione come affermato nelle capitolo delle conclusioni dello Studio delle alternative di progetto, in cui si cita

"la configurazione di progetto è interclusa nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano e ... non garantisce la minimizzazione della frammentazione dell'ecomosaico agricolo, di natura strategica e di valenza paesistica."

Inoltre più volte si riporta che *"l'alternativa localizzativa della stazione in oggetto proposta nelle presenti integrazioni che, sebbene utilizzi suolo agricolo, si pone in adiacenza all'attuale zona industriale, lasciando quindi libero il corridoio verde residuale compreso tra la frazione di Seguro e quella di Castelletto"*.

RICHIESTA

In relazione a quanto sopra sostenuto e argomentato si chiede di procedere alla Valutazione Ambientale dell'Alternativa attraverso un approfondimento di:

- temi mitigativi e compensativi supportando le analisi con la predisposizione di indagini non qualitative, ma quantitative che vedano l'applicazione di più metodi consolidati al fine di giungere ad un giudizio oggettivo e ripercorribile.

C.2 SISTEMA IDRICO

Criticità

- *Gestione delle acque del Reticolo Idrico Minore*
- *Impatto delle nuove superfici impermeabili sul sistema irriguo*
- *Fontanili*

- *Gestione delle acque del Reticolo Idrico Minore*

“Si rileva una discrepanza tra quanto rilevato sul campo e quanto invece rappresentato sulla cartografia di piano. I sopralluoghi e le indagini effettuate non hanno evidenziato una rete così fitta di fontanili, (come quella invece utilizzata dal piano territoriale provinciale), bensì la presenza di piccoli canali di scolo con caratteristiche ben diverse da quelle che contraddistinguono un fontanile. Nella zona della Stazione Elettrica di Baggio (in progetto) a Settimo Milanese, ad esempio, le indagini sul campo non hanno rilevato la presenza di fontanili all'interno del perimetro della Stazione.”

Osservazioni

Premesso che

- è presente sull'area d'intervento una fitta rete di canalizzazioni ad uso irriguo;
- sono presenti due fontanili, fontanile Marcione e fontanile Oliva, dalle cui teste partono due aste boscate che, con una importante rete di canali e rogge, portano l'acqua per l'irrigazione in tutta la fascia sud est del sito;
- lo stesso Parco Agricolo Sud Milano denuncia la presenza di due fontanili collocati proprio nell'area di progetto Alternativo, Fontanile Marcione e Fontanile Oliva, dalle cui teste partono aste boscate che alimentano una fitta rete di canali irrigui che si uniscono portando acqua alla fascia sud est del parco;
- l'art. 41 (fontanili e zone umide) del Parco Agricolo Sud Milano, nel comma 10 prescrive la non ammissibilità di attività antropiche che comportino danneggiamento della vegetazione naturale e delle zone umide, quali sbancamenti etc.;
- il progetto prevede la realizzazione di un canale di larghezza 10 m per il raccoglimento delle acque provenienti dal sistema delle rogge;

si osserva che

- non si è tenuta in minima considerazione la salvaguardia dell'ambiente rurale e del paesaggio agricolo rispetto al reticolo idrico minore, né è stato preso in considerazione il mantenimento dei filari e fasce boscate tipicamente rappresentanti l'agricoltura della pianura milanese lungo le rogge, a margine dei campi e a delimitazione della viabilità campestre.

- Nella relazione tecnica *Soluzione Interferenza con Reticolo Idrico Minore* presentata dal Proponente emerge come soluzione ideale per la regimazione del reticolo idrico la realizzazione di un canale di raccolta delle acque dei fontanili e dei canali di irrigazione connessi, caratterizzato da una larghezza pari a 10m. Sicuramente tale dimensione "appare ampiamente in grado di smaltire le acque" ma certo risulta sovradimensionata rispetto alla rete di rogge e di canali irrigui appartenente al Reticolo Idrico Minore. Inoltre, pur considerato che si sta trattando di un progetto di tipo Definitivo, non sono stati presi in considerazione gli aspetti di manutenzione e gestione idraulica.

- sempre nella relazione tecnica referente a *Soluzione interferenza con Reticolo Idrico Minore* si analizza l'eventuale copertura dei fontanili coinvolti dalla nuova centrale elettrica con relativo studio inerente alla mancata alterazione del sistema idrico. Si specifica che in questo studio risulta del tutto assente l'impatto generato dalle superfici impermeabili nel rispetto al sistema idrico.

Si suggerisce, pertanto, considerato l'incremento del coefficiente udometrico (cioè le portate di acque superficiali da smaltire) che le nuove impermeabilizzazioni comporterebbero sulle aree trasformate, di porre in atto misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente suddetto, secondo il principio dell'invarianza idraulica (ai sensi della LR n. 4/2016).

Occorre, dunque, verificare che l'impermeabilizzazione apportata con il progetto non vada a gravare ulteriormente sul sistema di smaltimento delle acque esistente e che le soluzioni idrauliche adottate per la centrale elettrica, siano dimensionate e studiate in modo tale che rallentino il tempo di corrivazione (di percorrenza) delle acque piovane sulle superfici impermeabili, così da convogliare queste ultime nel sistema territoriale esistente di smaltimento delle acque solo in una fase successiva, cioè cronologicamente dopo la soglia critica idraulica.

RICHIESTA

-Descrizione delle modalità attraverso le quali verranno gestite le acque irrigue che al momento attraversano le aree oggetto di trasformazione.

Tali valutazioni dovranno considerare non solo la funzione prettamente irrigua della rete, ma anche il suo ruolo di regimazione delle acque superficiali in caso di eventi meteorici straordinari (con tempi di ritorno di minimo 50 anni). L'approfondimento dovrà essere esteso ad un'area significativa al fine di poter correttamente valutare tutti i parametri idraulici sia in un'ottica di mantenimento dell'efficienza dell'infrastruttura irrigua, sia in un'ottica di difesa del territorio da possibili fenomeni di allagamento o dissesto.

- Intervento sui fontanili: indagine approfondita e progetto di dettaglio per lo spostamento e lo smaltimento delle acque provenienti dal Reticolo Idrico Minore.

D. CONCLUSIONI

D1. Introduzione

L'Amministrazione Comunale osserva, in primo luogo, che la VIA relativa al Progetto presenta non pochi elementi di difformità rispetto ai principi regolatori e alla normativa che disciplinano la procedura in oggetto. Dall'esame della documentazione predisposta da Terna, parziale e basata su un progetto incompleto, e alla luce delle controdeduzioni della stessa Società del dicembre 2016, infatti, risulta quanto segue:

- (i) Non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato ad escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente. Non si evincono le motivazioni che abbiano portato ad escludere delle "sinergie spaziali" tra le due stazioni. Dall'esame della planimetria di impianto della preesistente stazione elettrica di Baggio, non sembrerebbe evidenziarsi un'alta densità di occupazione degli impianti installati. Eppure, la costruenda stazione di conversione oggetto della presente procedura sembra essere stata progettata come se non esistesse la preesistente. [sez. B1]
- (ii) In merito all'esposizione ai campi elettromagnetici associati al nuovo impianto, e in particolare alla stazione di conversione, Terna afferma che le misure effettuate in relazione alla stazione di conversione di Galatina (LE) – che, ricordiamo, funge da terminale di collegamento HVDC tra l'Italia e la Grecia – possono applicarsi anche ad altre stazioni di conversione. I risultati di tali misure evidenziano come i campi elettromagnetici, nelle zone accessibili alla popolazione, siano modesti e comunque soprattutto imputabili alle linee di entrata e di uscita dalla stazione elettrica. Sul punto, corre l'obbligo di rimarcare come l'affermazione non tiene conto del fatto che è possibile estrapolare i medesimi risultati solo in relazione a stazioni elettriche equiparabili e, per questo, effettivamente confrontabili. Ebbene, nel caso di specie, tale correlazione non è applicabile. Mentre la stazione di Galatina utilizza convertitori dodecafasi (raddrizzatore/invertitore) da 400 kVcc e 500 MW a tiristori, quindi valvole a commutazione naturale a frequenza di rete, la stazione di Baggio, invece, utilizza valvole che commutano ad alta frequenza, quindi, con uno spettro di emissione dei disturbi differente. Inoltre, tensioni e potenze della stazione di Galatina sono molto diverse da quelle della stazione di conversioni di Baggio. Sembra piuttosto arbitrario, dunque, estendere i risultati rilevati sul primo impianto al secondo impianto caratterizzato da specifiche molto diverse. [sez. B2]
- (iii) La documentazione risulta, altresì carente di un'analisi mirata e dettagliata del Progetto, che occupa quasi 12 ettari di superficie agricola del Comune di Settimo Milanese, in una delle aree protette più conosciute e significative a livello locale e sovralocale. Sul punto, occorre rilevare come il progetto definitivo non sia corredato da alcun intervento esaustivo relativo alle mitigazioni, né da una

qualsivoglia opera compensativa con riferimento al territorio del Comune di Settimo Milanese, che risulta essere il più impattato dalla costruenda opera. [sez. B3]

- (iv) Nell'ambito della procedura di VIA, non può ignorarsi la necessità di un'integrazione armonica della nuova stazione di conversione con il contesto paesistico-ambientale del sito di progetto. Pur riconoscendo la valenza del Progetto, risulta indispensabile ragionare su un disegno che tenga in ferma considerazione un congruo inserimento paesistico-ambientale dell'opera e uno studio di opportune misure di compensazione. Entrambe queste operazioni, intrinseche nell'attività di buona e corretta progettazione, sembrano esser venute meno nell'ambito del Progetto in esame. Si considera inoltre che è venuto meno uno studio approfondito delle componenti ambientali e paesaggistiche interessate dal Progetto, attraverso misure di mitigazioni ambientali adeguate e pertinenti al sito prescelto, di tutta evidenza è la scarsa attenzione posta nei confronti delle questioni ambientali. [sez. B4]

D2. Violazione dei principi in materia di tutela dell'ambiente

In primis, assume particolare rilevanza il principio di sviluppo sostenibile elaborato in occasione della Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio del giugno 1992. Il principio di sostenibilità ambientale consiste nel garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future ed è sancito nell'ordinamento nazionale all'art. 3-quater del D.lgs. 152/2006, a norma del quale *"ogni attività umana giuridicamente rilevante [ai fini ambientali] deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane"*. L'obbligo di perseguire risultati sostenibili dal punto di vista ambientale risulta poi adeguatamente specificato se letto alla luce del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che indica gli obiettivi della sostenibilità ambientale come strumentali alle politiche dell'Unione. Inoltre, nell'ambito della medesima Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio del giugno 1992 sopra citata, l'Agenda 21 — il documento di principi, obiettivi, strategie e interventi atti a favorire lo sviluppo sostenibile stilato in tale sede e sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo — introduce per la prima volta (nel capitolo 28 dedicato alle autorità locali) l'esplicito riferimento alla dimensione locale come prima forza propulsiva in direzione degli obiettivi di sostenibilità: *"dal momento che molti dei problemi e delle strategie delineate in Agenda 21 hanno origine dalle attività locali, la partecipazione e la*

cooperazione delle autorità locali sarà un fattore determinante nel perseguimento degli obiettivi di Agenda 21".

Sul punto, posto che il Progetto di Terna insiste in buona parte sul Parco Agricolo Sud Milano, alla luce del crescente ruolo innovativo dei parchi italiani nell'ambito del processo culturale di cambiamento circa il concetto di conservazione e di sviluppo del patrimonio ambientale, appare evidente che la Società ha scarsamente preso in considerazione il principio dello sviluppo sostenibile. Nel proprio ruolo di ente propulsore a prima garanzia di perseguimento degli obiettivi di cui sopra, ai sensi dell'Agenda 21, il Comune di Settimo Milanese, dunque, ribadisce il parere negativo circa il Progetto così come sviluppato.

In secondo luogo, viene in rilievo il principio di precauzione che consente l'intervento a tutela dell'ambiente anche in casi di incertezza scientifica circa i rischi e legittima, quindi, l'imposizione di determinate cautele in un momento anteriore a quello nel quale dovrebbero essere disposti gli interventi preordinati alla prevenzione del pericolo. Tale anticipazione della soglia di intervento si impone — fino a legittimare la restrizione di alcuni diritti fondamentali quali l'iniziativa economica privata — per la peculiare natura di beni come la salute e l'ambiente, il cui danneggiamento non potrebbe essere adeguatamente riparato. Il principio in esame si sostanzia in una condotta cautelativa in merito a decisioni politiche ed economiche sulla gestione delle questioni scientificamente controverse. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.

Tale principio è stato promosso dall'Unione europea, nella ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE) e con la Comunicazione COM (2000)1 del 2 febbraio 2000. La Commissione, in particolare, sottolinea che il principio di precauzione dovrebbe essere considerato nell'ambito di una strategia strutturata di analisi dei rischi, comprendente valutazione, gestione e comunicazione del rischio stesso. Il ricorso al principio in esame, oggi attuato nel nostro ordinamento con l'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006, trova applicazione qualora i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi possibili effetti inaccettabili o incoerenti con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione europea.

In argomento, anche il Consiglio di Stato ha avuto modo di stabilire che:

(i) il principio di precauzione impone alle amministrazioni di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire rischi potenziali per la sanità pubblica e l'ambiente, facendo prevalere la protezione di tali valori sugli interessi economici, indipendentemente dall'accertamento di un nesso causale effettivo tra fatto dannoso e potenzialmente tale e gli effetti pregiudizievoli che ne derivano;

(ii) quando sussistono incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, possono essere adottate misure protettive senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e gravità di tali rischi;

(iii) il principio impone che tutte le decisioni assunte dalle amministrazioni competenti debbano essere assistite da un apparato motivazionale particolarmente rigoroso, che tenga conto di un'attività istruttoria parimenti ineccepibile e che deve trovare un equilibrato bilanciamento degli interessi contrapposti (Consiglio di Stato, Sez. V, 16 aprile 2013).

Nel caso di specie, un eventuale provvedimento favorevole di conclusione della VIA, ove il Progetto fosse approvato nell'attuale elaborazione, si porrebbe in totale contrasto con il principio di precauzione. La documentazione predisposta da Terna, infatti, è del tutto carente di:

(iv) identificazione dei potenziali rischi;

(v) valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base dei dati esistenti;

(vi) certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza di rischi identificati (si veda per es. la carenza di dati circa l'inquinamento elettromagnetico già segnalata).

L'intervento proposto da Terna nel comune di Settimo Milanese, in assenza di una chiara identificazione dei rischi per i quali sia possibile una valutazione scientifica conclusiva, impone al MATTM di valutare misure alternative proporzionali al livello di protezione ricercato nell'area stessa. Ricordiamo che, in particolare, la stazione di conversione insiste su un'area istituita e volta alla *"tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell'area metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini"*. L'Amministrazione Comunale, dunque, anche alla luce di tali considerazioni ribadisce con convinzione il parere negativo già espresso sull'intervento in esame.

A completamento di quanto sopra, si ricorda il principio dell'azione ambientale che, ai sensi dell'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006, sancisce il ruolo fondamentale ricoperto da tutte le amministrazioni chiamate a partecipare al procedimento di VIA. La norma espressamente stabilisce che la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che regolano la politica della comunità in materia ambientale.

Avuto riguardo dei principi di cui sopra, l'Amministrazione Comunale intende in ogni caso ribadire di seguito alcune problematiche già evidenziate nel proprio parere del luglio 2014.

D3. Avviso Pubblico

Ai sensi dell'art. 24, comma 2 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (integrativo del Codice dell'Ambiente), il proponente del processo di VIA che intende attuare "progetti di competenza statale" dovrebbe pubblicare su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale per ciascuna Regione interessata un avviso in cui è contenuta una breve descrizione del progetto, la sua localizzazione, i possibili impatti ambientali, le sedi ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni.

La *ratio* della disposizione di cui sopra sta nella necessità di tutelare il pubblico, uno degli attori principali della procedura di VIA. La partecipazione e informazione del pubblico costituisce, infatti, uno dei requisiti fondamentali, nonché fattore determinante per il corretto espletamento della procedura. Ai soggetti interessati da un progetto soggetto a VIA deve essere consentito l'accesso alle informazioni al fine di una consapevole partecipazione nelle varie fasi del processo propositivo e realizzativo di un intervento sul territorio: il pubblico potenzialmente interessato deve essere messo in grado di individuare le reali problematiche connesse agli interessi pubblici coinvolti (salute, uso plurimo delle risorse, aspetti percettivi, gestione del territorio salvaguardia degli ambienti naturali, ecc.).¹

Alla luce di quanto sopra, dunque, il pubblico deve essere informato in modo tempestivo efficace ed esaustivo, sia sull'avviso del procedimento sia riguardo alle sue conclusioni.

Purtuttavia, come già rilevato nel parere del luglio 2014, nel caso di specie, l'avviso pubblico in merito al Progetto in esame si è rivelato del tutto carente delle informazioni basilari e scarsamente dettagliato, nonché impreciso circa gli effetti del Progetto e gli impatti ambientali ad esso connessi in termini di consumo di suolo, impatto paesaggistico, acustico ed elettromagnetico.

D4. Sintesi non tecnica

In tema di pubblicità e di coinvolgimento del pubblico nella procedura di VIA, la Direttiva comunitaria 2011/92/UE prevede un procedimento partecipato e trasparente: il pubblico deve essere posto in condizione di fornire le proprie osservazioni e queste devono essere prese in considerazione nel quadro della procedura di autorizzazione.

L'art. 22, comma 5 del Decreto legislativo 152/2006, proprio in tema di pubblicità, stabilisce delle vere e proprie "linee guida per la predisposizione del testo". Inoltre, in tema di documentazione redatta

¹ Sul punto si vedano Direttiva comunitaria 85/337 e ss.mm.ii e Direttiva 2011/92/UE.

da pubbliche amministrazioni e destinata a fruitori non necessariamente esperti delle tematiche trattate – caso applicabile in via analogica la Progetto in esame – anche al fine di garantire alla società civile di contribuire attivamente ed in maniera propositiva alla procedura di VIA, il Ministero per la Funzione pubblica ha emanato, in particolare, due direttive sul tema: la Direttiva dell'8 maggio 2002 "sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi" e la Direttiva del 24 ottobre 2015 "in materia di semplificazione del linguaggio". Tali testi normativi riportano l'elaborazione degli "standard minimi di qualità" che rendono un documento di più immediata comprensione da parte di un pubblico non esperto nonché di agevole riproduzione.

La normativa sopra citata, se applicata alla sintesi non tecnica elaborata da Terna, mostra come il documento predisposto nella procedura di VIA in esame, dal tenore lessicale troppo tecnicistico e/o criptico, sia poco fruibile e poco intellegibile. Si è svuotato, così, di efficacia uno dei documenti più significativi e sensibili ai fini della partecipazione dei soggetti maggiormente interessati e impattati dall'intervento.

D5. Qualità dello studio di impatto ambientale

Lo studio di impatto ambientale (SIA) deve consentire all'amministrazione procedente di verificare tutte le interferenze anche marginali del progetto con l'ambiente e deve contenere informazioni di dettaglio adeguato per consentire di giudicare la compatibilità ambientale o i margini e le condizioni di accettabilità dei singoli impatti e delle loro interazioni, anche in termini cumulativi e sinergici.

I contenuti indispensabili del SIA sono principalmente di carattere tecnico e specifico programmatico, progettuale e ambientale. Uno degli elementi fondamentali del SIA è l'analisi dettagliata delle principali caratteristiche dell'opera in esame con riferimento al sito specifico, onde consentire una pronta individuazione delle relative problematiche, nonché la descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente. Il SIA deve, dunque, evidenziare i motivi della scelta finale, che deve necessariamente ispirarsi al criterio della riduzione dell'impatto ambientale.

In argomento, appare opportuno altresì rilevare come alla luce del capitolo 4.1.1 delle "Linee guida per la predisposizione degli studi di impatto ambientale e del piano di monitoraggio ambientale dei progetti di derivazione di acque superficiali" — emanato in allegato al Decreto dirigenziale n. 4556 del 28 aprile 2010 del Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Lombardia e del capitolo 4 delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, come revisionate il 9 marzo 2017, il compito dell'estensore del SIA sia quello di "fornire le motivazioni tecnico-scientifiche per la definizione dell'ambito d'indagine". All'estensore è inoltre "demandato il compito di valutare la non significatività o pertinenza di alcuni dati inseriti, in via generale, nelle schede proposte, ovvero la necessità di introdurre e/o approfondire ulteriori temi in ragione della specificità del progetto e del contesto ambientale e territoriale di riferimento".

Nel caso di specie, dato il ruolo fondamentale in capo all'estensore ai fini della realizzazione dello SIA, appare riduttivo investire dell'incarico solo due tecnici (ricordiamo che il SIA del Progetto in esame non illustra competenze di altri professionisti parte del gruppo di lavoro) senza tener conto dell'ampio spettro di aree tematiche attinenti al Progetto.

Come già si è avuto modo di rilevare, il SIA predisposto da Terna, data la schematicità e superficialità di trattazione dei principali elementi e delle alternative, risulta inattendibile e privo di efficacia ai fini della procedura di cui ci si occupa.

D6. Compensazione Ambientale

Nel SIA devono essere proposti gli interventi di compensazione ovvero gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente. Ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, il quadro di riferimento progettuale e il quadro di riferimento ambientale del SIA devono riportare (i) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio; (ii) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente; (iii) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente, (iv) gli eventuali interventi di compensazione ambientale che si propone di realizzare anche non necessariamente connessi all'opera in progetto.

Inoltre, come principio generale, si ricorda che ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239 in tema di riordino del settore energetico, le regioni, gli enti pubblici territoriali e gli enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche ovvero dal potenziamento o trasformazione di infrastrutture esistenti hanno diritto di stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale.

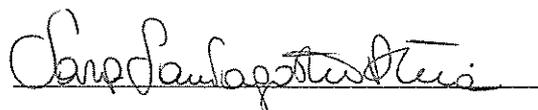
Sul punto, posto che nella predisposizione del Progetto in esame sono del tutto assenti misure di compensazione e riequilibrio ambientale in favore del comune di Settimo Milanese, l'ente maggiormente impattato dall'intervento in esame, corre l'obbligo di segnalare fin da ora che tale carenza deve essere quanto prima risolta.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, emerge con tutta evidenza che la proposta di Terna si pone in violazione dei principi internazionali, comunitari e nazionali in tema di tutela dell'ambiente nel suo complesso. .

Solo un'analisi dettagliata ed esaustiva di tutte le osservazioni riportate, le conseguenti risposte in merito e una successiva proposta alternativa può aiutare la presente Amministrazione a formulare un parere non negativo nei confronti dell'opera prevista.

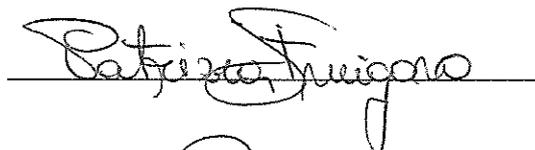
IL SINDACO

Sara Santagostino Pretina

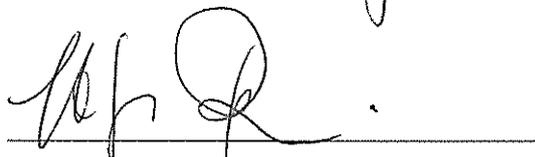


GLI ASSESSORI

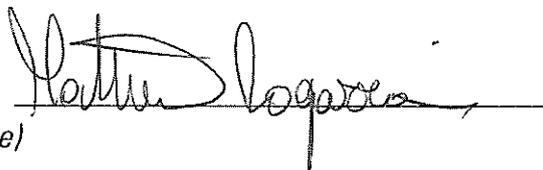
Patrizia Francesca Stringaro (Vicesindaco)
(Attività Produttive - Finanza agevolata)



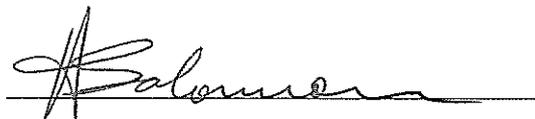
Stefano Panzeri
(Politiche sociali, lavoro, politiche giovanili, politiche per la casa)



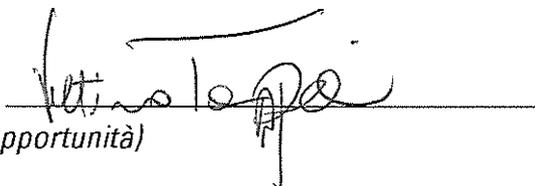
Matteo Ragazzoni
(Lavori Pubblici, Edilizia, Società Partecipate Calore)



Annalisa Salomone
(Istruzione, famiglia, pace)

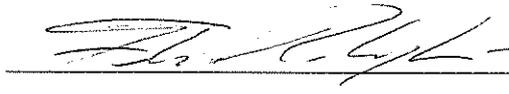


Valentino Tamponi
(Cultura, Sport, Rapporti con le Associazioni, Pari Opportunità)

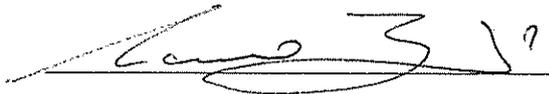


I CONSIGLIERI

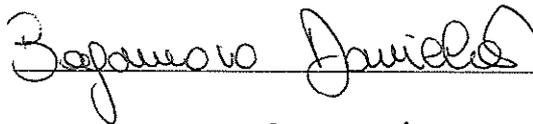
Fabio RUBAGOTTI



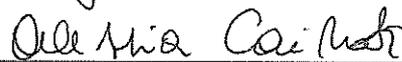
Massimo Ermete BAIO



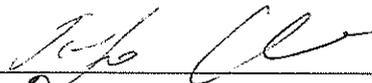
Daniela BORGONOVO



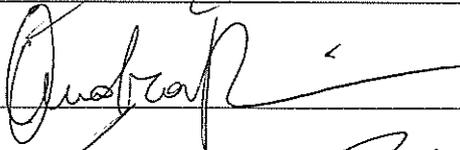
Alessia CAIRATI



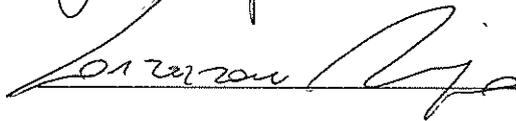
Pierluigi COSTANTINO



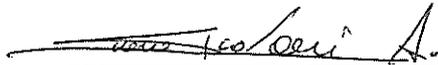
Andrea PIOMBO



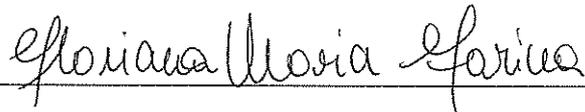
Diego LAZZARONI



Giovanni Aniello SIANO



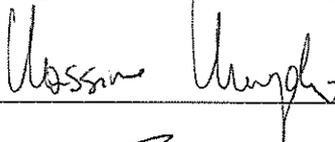
Floriana Maria FARINA



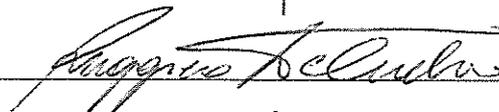
Cinzia STORNI



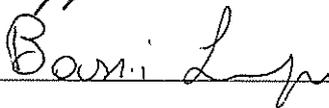
Massimo MEREGALLI



Ruggiero DELVECCHIO



Luigia BASSI



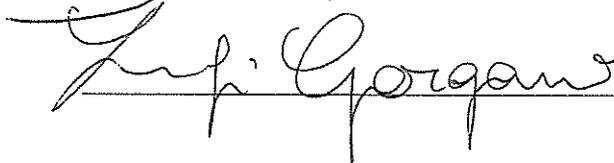
Omar MADE'



Marta FUSARI



Luigi GARGANO





COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

COMUNE DI SETTIMO MILANESE

Prot. N. 10583 ARRIVO

Data 05-04-2017 - Ora 09:10:29

Classificazione 2.1 c_i700



Gentile Signora
Sara Santagostino
Sindaca del Comune di
Settimo Milanese

Settimo Milanese, 5 Aprile 2017

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI "RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA -INTERCONNECTOR SVIZZERA- ITALIA "ALL'ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO" – CONTRO OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA AVVIATA CON LA PUBBLICAZIONE DELL'AVVISO AL PUBBLICO SUI QUOTIDIANI NAZIONALI IN DATA 06/02/2017.

In allegato tramettiamo le osservazioni da noi predisposte al progetto di Terna Rete Italia S.p.a. indicato in oggetto.

Le saremmo grati se vorrà cortesemente provvedere all'invio al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Ringraziandola anticipatamente porgiamo cordiali saluti.

Comitato No-Ecomostro Settimo

Il Portavoce

Paolo Maccazzola

All.: c.s.



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

Al
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Divisione II sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.miniambiente.it

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI "RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA -INTERCONNECTOR SVIZZERA- ITALIA "ALL'ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO" – CONTRO OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA AVVIATA CON LA PUBBLICAZIONE DELL'AVVISO AL PUBBLICO SUI QUOTIDIANI NAZIONALI IN DATA 06/02/2017.

Preso atto della documentazione relativa all'intervento INTERCONNECTOR ITALIA-SVIZZERA, presentata in data 20/12/2016 da Terna Rete Italia S.p.A., alla Commissione Via del Ministero dell'Ambiente, il Comitato No-Ecomostro Settimo intende proporre alcuni punti di riflessione che si ritengono indispensabili per una corretta analisi costi-benefici che un'infrastruttura impattante quale l'Interconnector richiederebbe.

Si propongono pertanto i seguenti quesiti:

1. ENERGIA

1.a E' NECESSARIO IMPORTARE ENERGIA?

TERNA SCRIVE: E' utile evidenziare come negli ultimi anni sia stato avviato un processo di generale ristrutturazione che vedrà, nel lungo termine, un progressivo e graduale passaggio verso fonti di generazione ambientalmente meno impattanti.

In conformità a quanto pubblicato dalla stessa ENTSO-E2, si può sintetizzare quanto segue:

- circa il 40% della capacità di generazione installata da Carbone sarà localizzata in Germania
- circa il 30% della capacità di generazione installata da Lignite sarà localizzata in Germania
- circa il 50% della capacità di generazione installata Nucleare sarà localizzata in Francia
- circa il 60% della capacità di generazione installata da fonte rinnovabile (eolico e solare) sarà localizzata in Germania, e un ulteriore 15% in Francia.

E' abbastanza facile intuire, sulla base delle cifre riportate sopra, che buona parte della capacità di generazione, sia da fonte termica sia da fonte rinnovabile, sarà localizzata nell'area Nord Ovest dell'Europa, in particolare in Francia e Germania, entrambi interconnessi in maniera robusta con la Svizzera.



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

Il corridoio Francia/Germania – Svizzera – Italia rappresenta quindi, nel medio-lungo termine, una direttrice estremamente duttile e flessibile.

MA... LA FRANCIA

La Francia nel 2015 ha varato un programma energetico che, oltre ad aumentare l'efficienza complessiva, la porterà a **far calare la sua dipendenza dal nucleare al 50%**, chiudendo le centrali più vecchie e investendo molto sulle rinnovabili.

Questo vuol dire che **entro meno di un decennio**, a meno di revisioni di questi obiettivi da parte dei prossimi governi, la Francia diminuirà molto il suo ruolo di esportatrice elettrica, anche senza eventi imprevisti, e questo implicherà che chi, come l'Italia, conta su questa produzione economica per soddisfare una parte non residuale del proprio fabbisogno, si dovrà attrezzare per tempo. (Qualenergia 26 ott 2016)

In un recente post pubblicato sul suo blog, Ugo Bardi (docente dell'Università di Firenze) valuta l'ipotesi di una riduzione delle importazioni italiane di energia nucleare, che potrebbero essere gradualmente ridotte fino a eliminarle entro il 2025. È un obiettivo certamente possibile - scrive - se si considera che parliamo del 5% e se pensiamo di cominciare a lavorarci sopra da adesso, promuovendo l'energia rinnovabile. Si pagano, come al solito, gli errori del passato. Nel futuro, si racconterà la storia del nucleare francese come un errore storico clamoroso, paragonabile all'idea di Napoleone di invadere la Russia nel 1812: dopo aver speso risorse immense, i francesi si ritrovano a dipendere da un parco centrali ormai obsoleto per il quale il futuro rifornimento di uranio è tutto fuori che garantito. Va ricordato anche che Napoleone aveva delle truppe Italiane con lui, 50.000 uomini, dei quali ben pochi tornarono a casa. Un paio di secoli dopo, ci ritroviamo di nuovo ad aver seguito i francesi in una delle loro balzane idee di "grandeur" napoleonica. Va detto, comunque, che i nostri guai sono ben poca cosa in confronto al disastro che si ritrova la Francia. Per noi, si tratta di riadattarsi e sostituire il nucleare francese con le rinnovabili; cosa perfettamente possibile per il "paese del sole". Per la Francia si tratta non solo di trovare una sostituzione per la frazione di energia, ben più importante che il nucleare produce per loro, ma anche di trovare le risorse per gestire lo smantellamento delle centrali obsolete. Impresa probabilmente più difficile di quella che Napoleone si trovava di fronte quando ha dovuto gestire la ritirata di Russia. E che, purtroppo, rischia di concludersi con un insuccesso altrettanto clamoroso.

(Ugo Bardi 3 Marzo 2017)

MA... LA GERMANIA

La Germania deve dismettere velocemente le centrali a carbone, partendo da quelle più vecchie, se intende rispettare gli accordi di Parigi e "ripulire" il suo mix energetico.

L'obiettivo stabilito nel 2015 a Parigi, poi confermato dalla Cop22 di Marrakech, è limitare il surriscaldamento globale a due gradi centigradi, rispetto all'età preindustriale. La quantità massima di CO2 compatibile con un simile scenario è stata stimata in 890 miliardi di tonnellate, annua, di cui una decina spetta alla Germania (4 per il settore elettrico).

Con quattro giga tonnellate a disposizione, si legge nello studio del WWF, la generazione elettrica tedesca è a un bivio: chiudere tutti gli impianti a lignite-carbone nei prossimi vent'anni, o sfiorare il limite di CO2 che le è stato assegnato e, di conseguenza, fallire la sua transizione energetica verso le fonti rinnovabili.

(Qualenergia 23 gen 2017)



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

MA... LA SVIZZERA

La Svizzera uscirà in futuro dal nucleare, ma non nei tempi brevi richiesti dallo schieramento ecologista. Il Governo e la maggioranza del Parlamento federale si sono schierati per il no. L'Esecutivo elvetico intende uscire dal nucleare, che oggi fornisce al Paese circa il 40% dell'elettricità, però più gradualmente e in tempi più lunghi, sulla base della "Strategia energetica 2050" messa a punto in questi anni. Ciò significa in pratica che la Svizzera continuerà a produrre energia nucleare per almeno, probabilmente, i prossimi 20-30 anni. La sicurezza dell'approvvigionamento energetico è stato uno dei principali argomenti del Governo e di quanti si sono opposti all'iniziativa. Rinunciare troppo velocemente al nucleare, hanno detto con varie sfumature i favorevoli al no, significherebbe dover importare più elettricità dall'estero, elettricità magari prodotta anche da centrali a carbone, ritenuti da molti non il massimo dal punto di vista ecologico. (Il Sole 24 ore 27 Nov.2016)

Il 21.03.2017 la Presidente della Confederazione Leuthard per spiegare la posizione del Governo elvetico in relazione alla legge sull'energia ha dichiarato: "Il prossimo 21 maggio 2017 il Popolo svizzero sarà chiamato a esprimersi sulla revisione della legge sull'energia. Le nuove disposizioni di legge serviranno a ridurre il consumo di energia, aumentare l'efficienza energetica e a promuovere le energie rinnovabili. Inoltre, verrà vietata la costruzione di nuove centrali nucleari. Grazie alla nuova legge, la Svizzera può diminuire la dipendenza dalle energie fossili importate e rafforzare le energie rinnovabili indigene. Gli investimenti rimarranno di conseguenza in Svizzera e non andranno all'estero. A beneficiarne saranno la popolazione e l'economia."

(Pubblicato da Segreteria generale DATEC)

La proposta Interconnector di TERNA se fosse stata fatta alla Confederazione Elvetica non avrebbe trovato l'assenso perché va nella logica opposta a quella sostenuta sia per quanto concerne l'efficienza energetica (riduzione del nucleare e non uso di energia importata da centrali a carbone) sia occupazionale.

Nel documento di previsione al 2025, Swissgrid (corrispondente svizzero di TERNA) ha inoltre dichiarato che i due collegamenti elettrici con l'Italia denominati EU1 ed EU2 non debbano essere perseguiti per le motivazioni che si riportano:



Mettlen - Verderio

Alla luce delle condizioni attuali della capacità Svizzera-Italia non vi è necessità tecnica per questo progetto. Tuttavia, a seconda dello sviluppo dei progetti previsti nella zona europea oppure in caso di richiesta di incremento delle capacità verso l'Italia per ragioni politiche, il progetto sarebbe opportuno dal punto di vista tecnico. Esso sarà ulteriormente valutato nel quadro della pianificazione della rete europea e svizzera a lungo termine.



San Giacomo

Questo progetto è già stato pianificato in passato ed è stato in parte anche realizzato. Alla luce delle condizioni attuali della capacità Svizzera-Italia non vi è necessità tecnica per questo progetto. Tuttavia, in caso di richiesta di incremento delle capacità per ragioni politiche, il progetto sarebbe opportuno dal punto di vista tecnico.



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

Nel medesimo documento si rileva che i valori di esportazione al confine meridionale, quindi verso l'Italia, potrebbero aumentare, in alcune ipotesi, di 1000 MW rispetto al valore attuale: la potenza massima disponibile per l'Italia potrebbe restare invariata agli attuali 4240 MW oppure passare dai 4240 ai 5540 MW.

Per tale potenza sarebbe sufficiente costruire una sola linea ad esempio la Mettlen -Verderio, presumibilmente meno impattante sull'ambiente rispetto alla linea in Val d'Ossola. Questa linea denominata "Greenconnector" prevede la conversione d'uso di una sezione dell'oleodotto disattivato «Oleodotto del Reno», che originariamente collegava Genova a Ingolstadt. Tra Sils i. D. e Verderio in Italia si dovrebbe posare quindi una linea di corrente continua ad alta tensione nel vecchio condotto. Questa linea è stata approvata il 5 agosto 2014 dal Ministero Sviluppo Economico con Decreto N239/EL-117/214/2014.

Ipotesi adottate	2013	2025		2035			
	Valore effettivo	«On Track»	«Slow Progress»	«On Track»	«Slow Progress»	«Sun»	«Stagnancy»
Consumo Svizzera [TWh / a]	63.8	61.5	67.2	59.3	69.8	62.8	66.1
Capacità installate [MW]							
Energia solare	756	3 500	1 800	7 000	2 600	15 631	1 800
Energia eolica	60	710	240	1 170	510	1 502	240
Altre energie rinnovabili ▼	243	824	489	1 352	620	2 634	489
Altre energie non rinnovabili ▼	426	787	687	1 045	910	-	687
Energia idrica	14 575	18 510 ^v	18 510 ^v	20 161 ^{vv}	18 510 ^v	16 857 ^{vvv}	18 510 ^v
Energia nucleare	3 278	2 135	2 135	0	2 135	0	2 135
Valori NTC [MW]							
Importazione confine settentrionale...	... inverno 5 274	8 600	7 500	8 600	7 500	7 500	7 500
	... estate 5 074	8 600	7 500	8 600	7 500	7 500	7 500
Esportazione confine meridionale...	... inverno 4 240	5 540	4 440	5 540	4 440	4 440	4 440
	... estate 3 420	4 720	3 620	4 720	3 620	3 620	3 620
Prezzi carburante [€ / MWh] ▼							
Nucleare	-	1.36	1.36	1.36	1.36	1.36	1.36
Carbone fossile	75.1 [\$ / t]	11.16	13.64	8.84	14.14	19.48	9.38
Lignite ▼	-	1.58	1.58	1.58	1.58	1.58	1.58
Gas	24.8	29.27	34.34	25.32	37.34	53.03	21.64
Olio combustibile leggero	78.4 [€ / bbl]	66.67	87.21	62.44	93.18	73.16	48.92
Olio combustibile pesante	-	39.37	51.50	36.87	55.02	43.18	28.97
Olio di scisto	-	8.28	8.28	8.28	8.28	8.28	8.28

E L'ITALIA...

L'Italia ha il parco di centrali a gas più efficiente d'Europa, ma il calo della domanda (dovuta alla crisi economica), unita al successo delle rinnovabili comporta un utilizzo ridotto degli impianti,



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

che lavorano solo poche ore al giorno. Abbiamo quindi, una quantità di energia che saremmo in grado di produrre per l'esportazione nei paesi confinanti: soprattutto quando ci sono momenti di "picco", ovvero richiesta di energia superiore alla media. Perché in altre nazioni, come la Francia, la Svizzera, la Germania, la Slovenia dispongono di centrali nucleari che garantiscono l'equilibrio del sistema con un flusso di energia costante, ma che non sono "flessibili", non sono in grado di aumentare la produzione quando ci sono richieste improvvise. Esattamente il contrario di quello che fanno le centrali a gas. Invece, per mancanza di regole comuni tra le società di trasmissione dell'elettricità dei vari paesi, tra le Borse elettriche e tra le autorità di controllo, l'Italia è limitata nelle esportazioni. Ma continua a importarne più di tutti. Lo si vede bene dal documento elaborato da Assoelettrica relativo ai dati del primo semestre 2016: "E' una questione che ci trasciamo da tempo - spiega il presidente di Assoelettrica Simone Mori - se facciamo un confronto tra l'Italia con i principali paesi Ue è evidente come tutti riescano a destinare una parte dell'energia prodotta all'esportazione mentre noi non ce la facciamo, anzi abbiamo un saldo negativo. In parte è dovuto al fatto che altri hanno energia nucleare che ha un prezzo di produzione più basso, ma in parte è dovuto al fatto che la Ue a parole vuole accelerare la creazione di un mercato unico dell'energia ma, nei fatti, l'insieme delle regole da armonizzare tarda ad essere approvata. Per mancanza di regole comuni tra le società di trasmissione dell'elettricità dei vari paesi, tra le Borse elettriche e tra le autorità di controllo, l'Italia è limitata nelle esportazioni, ma continua a importarne più di tutti. (Da Economia e Finanza 2016-08-10)

1.b L'INTERCONNECTOR ABBATTERA' I COSTI IN BOLLETTA?

Si riportano di seguito gli intendimenti della Commissione Europea riportati nella Scheda informativa (Bruxelles, 25 febbraio 2015):

Che cosa s'intende per "obiettivo di interconnessione elettrica"?

Il Consiglio europeo di ottobre 2014 ha invitato tutti gli Stati membri a realizzare entro il 2020 l'interconnessione di almeno il 10% della loro capacità di produzione di energia elettrica. Ciò significa che ogni Stato membro dovrà disporre di cavi elettrici che consentano di trasferire ai paesi vicini almeno il 10% dell'energia elettrica prodotta dalle proprie centrali.

Perché è necessario che le reti elettriche dei paesi dell'UE siano interconnesse?

In poche parole, interconnessioni efficienti tra paesi vicini offrono i seguenti vantaggi:

- maggiore scelta per i consumatori e **conseguente riduzione dei costi in bolletta per le famiglie;**

- Il conseguimento dell'obiettivo inciderà sulle nostre bollette dell'energia elettrica?

Sì. Un buon collegamento delle reti energetiche europee si **tradurrà in risparmi diretti per i consumatori.** Secondo un recente studio, una piena integrazione dei mercati dell'energia consentirebbe ai consumatori dell'UE di risparmiare ogni anno tra i 12 e i 40 miliardi di euro.

MA ... CONFARTIGIANATO

Con lo slogan di **"non siamo dei bancomat"**, Confartigianato ha annunciato di aver presentato un ricorso al Tar per eliminare gli sgravi agli energivori, finanziati dalle bollette di tutti. Si tratta, di **900 milioni euro di euro per il 1° semestre 2013 e l'intero 2014.** Un onere che pesa sulle bollette elettriche di famiglie e Pmi e soprattutto di quelle 97.963 piccole imprese con 445.438 addetti ad alto consumo di energia elettrica, escluse dai benefici.



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

A differenza di altri ricorsi contro lo stesso provvedimento che mirano ad estendere la platea dei beneficiari (Telecom, Wind, 3, Asstel, Ikea, Esselunga, Auchan, Ferrovie dello Stato), quello di Confartigianato al Tar Lombardia contro la delibera 641/2013 dell'Autorità per l'Energia (che ha applicato il D.M. 5 aprile 2013) vuole far dichiarare l'illegittimità dell'agevolazione. Obiettivo è alleggerire le bollette di tutte le piccole imprese, soggetti su cui grava principalmente l'onere della nuova componente Ae della tariffa, destinata a finanziare le agevolazioni a favore di poche grandi industrie, soltanto 2.986, pari allo 0,07% di tutte le imprese italiane. (Confartigianato)

Dai dati elaborati dall'Ufficio Studi della CGIA il costo dell'energia elettrica per le piccole imprese italiane, con consumi tra 500 e 2.000 MWh annui, è il 22,8% maggiore rispetto alla media dei Paesi Euro. La causa è da ricercarsi nell'elevata quota di tasse ed oneri rispetto agli altri paesi (**quasi il 45%**).

Ad esempio ogni 100 euro di costo sostenuto dalle piccole imprese italiane quasi 45 euro sono da attribuirsi a tasse ed oneri. L'incidenza della tassazione in Italia, pari al 44,8%, è superiore di 10 punti percentuali rispetto all'Eurozona dove la quota di tasse ed oneri è al 34,8%.

Al di là della Germania dove il peso del fisco è ancora superiore (47,6%), ma il costo del kWh è comunque inferiore all'Italia, i principali paesi hanno una tassazione molto più bassa: il 28,1% in Francia, il 23,9% in Olanda, il 23,8% in Belgio e appena il 4,9% in Spagna.

Secondo Renato Mason, Segretario della CGIA, "bisogna lavorare ancora sul fronte dell'energia elettrica in modo da contenere gli enormi costi sostenuti dalle piccole imprese. In un paese come il nostro dove le imprese con meno di 50 addetti rappresentano il 99,5% del totale delle imprese, danno lavoro al 67% degli addetti e producono il 52% del valore aggiunto, ci vorrebbero altri provvedimenti per abbassare il prezzo finale dell'elettrica come avvenuto nel 2014 con il decreto taglia-bollette, garantendo una vera competitività per il tessuto imprenditoriale italiano". (Qualenergia.it 05 dic 2016)

1.c L'INTERCONNECTOR RISPONDE ALLE INDICAZIONI EUROPEE?

Il contenuto della scheda informativa della Commissione Europea riporta:

Che cosa s'intende per "obiettivo di interconnessione elettrica"?

- **risparmio economico** grazie alla minore necessità di costruire nuove centrali elettriche;
- capacità delle reti elettriche di gestire meglio **livelli crescenti di energie rinnovabili**, in particolare quelle variabili come eolico e solare.
- Sviluppare il settore delle energie rinnovabili significa anche **creare nuovi posti di lavoro**: nel 2012 le aziende dell'UE operanti nel settore delle energie rinnovabili e delle tecnologie correlate hanno dato lavoro a circa 1,2 milioni di persone. (Bruxelles, 25 febbraio 2015)

MA... LA REALTA'

Nel giro di una ventina di anni, da quando è iniziato il processo per la liberalizzazione del mercato, le grandi centrali termoelettriche, in particolare quelle a gas, sono passate dalle stelle alle stalle: erano fondamentali per garantire l'equilibrio del sistema, evitare black out e sostenere la crescita industriale, si sono trasformate in un "peso" economico che zavorra i bilanci delle utility che hanno conquistato le quote di mercato lasciate libere da Enel. Se una ventina d'anni fa si è rischiato di non avere abbastanza produzione, ora ce ne sarebbe da esportare in mezza Europa. Colpa del numero eccessivo di impianti costruiti con la liberalizzazione in assenza di un piano energetico nazionale (l'ultimo è di 40 anni fa), del boom delle energie rinnovabili (coprono il 40% della produzione nazionale) e dell'aumento dell'efficienza del sistema. In sostanza,



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

abbiamo il parco di centrali a turbogas migliore d'Europa ma lo usiamo pochissimo: ci sono impianti che l'anno scorso hanno "lavorato" meno di una settimana. L'intero sistema italiano può contare su 130 gigawatt di potenza installata ma la richiesta effettiva non supera i 45/50 gigawatt. Ecco spiegato perché non entrano in esercizio nuovi impianti dal 2011 e per i prossimi tre anni è previsto l'ingresso nella rete della sola centrale di Turbigo, che il gruppo Iren sta efficientando. Nel corso dell'ultimo anno il ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato la chiusura di centrali per 3,7 gigawatt di potenza e fra poco dovrebbe chiudersi l'istruttoria per altri 1,4 gigawatt. Un anno fa il sottosegretario Claudio De Vincenti aveva parlato di 41 centrali da chiudere. Ma in realtà, saranno molte di più, almeno una sessantina da chiudere dal 2017 in poi. In pratica, quasi due terzi degli impianti è di fatto inutilizzato.
(Energia, corsa a chiudere le centrali oltre 60 sono ormai ferme e inutili-11 gennaio 2016)

E ancora...

Enel chiude 23 centrali e le riconsegna al territorio: un'occasione straordinaria per il paese di recuperare aree progettandone nuovi usi. Ma finora... silenzio tombale!

Con l'avvento di Francesco Starace alla guida di Enel (maggio 2014), la politica dell'ex monopolista elettrico ha subito una decisa sterzata. Il nuovo amministratore delegato, in una audizione al Senato nell'ottobre dello stesso anno (l'audizione si tenne il 15 ottobre, v. Quotidiano Energia del 15 ottobre 2014) spiegò che in uno scenario così rivoluzionato, come quello della generazione elettrica, Enel doveva chiudere senza esitazioni ben **25 mila MW di centrali termoelettriche** divenute ormai una zavorra difficile da sostenere. Eccesso di offerta di elettricità, calo dei consumi, aumento della generazione rinnovabile sono all'origine di questa colossale iniziativa di chiusura di centrali che hanno fatto la storia del nostro Paese.

(Enel spegne 23 centrali - 19 settembre 2016)

1.d COME SI CONCILIA IL PROGETTO INTERCONNECTOR CON LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE?

L'XIII Commissione del Senato nella risoluzione sulla Strategia Energetica Nazionale ha chiesto al Governo, tra gli altri i seguenti impegni:

- promuovere la **più ampia partecipazione** nel processo di revisione della Strategia Energetica Nazionale, in grado di raccogliere proposte ed indirizzi anche da quei soggetti e portatori di interesse privati e pubblici che più di altri sono già impegnati in percorsi di transizione energetica e di decarbonizzazione;
- orientare la revisione della Strategia Energetica Nazionale al **rispetto degli obiettivi sottoscritti con l'accordo di Parigi** nel 2015 e definiti nel piano operativo alla conferenza di Marrakech, avendo come orizzonte temporale il 2050 e le indicazioni operative il 2030;
- rendere la Strategia Energetica Nazionale coerente con la strategia di sviluppo a basse emissioni di carbonio e con la strategia nazionale di sviluppo sostenibile, nel quadro di un impegno alla **definizione di una strategia climatica nazionale**;
- definire gli obiettivi e le **azioni settoriali coerenti** con il quadro strategico complessivo, massimizzando le reciproche sinergie;
- **promuovere la ricerca**, le innovazioni tecnologiche nei diversi ambiti indicati, e sostenere l'applicazione e lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, dei sistemi di accumulo e di distribuzione, nel settore dell'efficienza energetica;



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

- sostenere nella pianificazione delle infrastrutture strategiche del Paese **misure di mitigazione** ambientale e di riforestazione per contribuire, come già accade nelle strategie energetiche di altri Stati membri della Unione europea, alla riduzione e alla cattura della CO2. (Qualenergia16 febb 2017)

Ma...

Dalla lettura dei documenti presentati da Terna queste indicazioni risultano del tutto disattese.

QUALE FUTURO PER L'ENERGIA?

Tutti riconosciamo la necessità di andare rapidamente verso una razionale integrazione della rete elettrica europea ma ha senso oggi insistere ancora con il meccanismo dell'interconnector, una misura in parte di importazione virtuale, che scarica i costi sulle bollette? ("la norma sull'interconnector è un'astuzia" ammette Massimo Mucchetti senatore, proponente l'emendamento sulla connessione con il Montenegro)

Non sarebbe più logico che, a parità di condizioni tariffarie per i grandi consumatori, invece di chiedere l'impegno ad investire su ulteriori concessioni, si chiedesse l'impegno ad investire subito in interventi di efficienza energetica e di innovazione impiantistica, ove necessario, in interventi sulle reti locali? Non è un caso che, generalmente, le aziende che più lamentano problemi per i costi energetici sono proprio quelle che meno hanno fatto per interventi di efficienza e di innovazione (vedi ILVA Taranto).

(Considerazioni di Vittorio Bardi mutuati dalla relazione *sullo sviluppo di una industria europea sostenibile dei metalli di base* con relatore Edourd Martin, deputato socialista approvata dal Parlamento Europeo- 22.12.2015)

Nel futuro l'Italia, se non vuole tornare a investire in centrali a lignite, ha una sola strada "puntare su un mix produttivo basato su gas, al momento sotto-utilizzato ma che può essere sfruttato maggiormente e in maniera più efficiente, e fonti rinnovabili, per la cui integrazione è però necessario portare avanti anche un potenziamento della rete elettrica e un'evoluzione dei sistemi di accumulo, in modo da utilizzare al meglio l'energia che sole e vento sono in grado di produrre», «Se ci riusciremo arrivando a superare il 50% di produzione elettrica con le rinnovabili, potremmo non solo compensare la riduzione dell'import, ma anche diventare noi stessi esportatori netti, magari verso la stessa Francia.» (Giacomo Ciapponi economista e analista del mercato dell'energia per la società milanese di consulenze energetiche milanese Ref-E)

2. IL SUOLO BENE COMUNE E RISORSA IN ESAURIMENTO

2.a QUANTO COSTA IL CONSUMO DI SUOLO?

TERNA SCRIVE:

Per quanto riguarda **possibili interferenze delle opere con prescrizioni specifiche del Piano del Parco** si ricorda che il fatto che il progetto interferisca con aree tutelate o vincolate o sia non in linea con previsioni urbanistiche e/o territoriali non è di fatto preclusione alla realizzazione di un'opera bensì oggetto di attento studio e verifica sia dell'opera che di eventuali "alternative" progettuali previste, tanto più nel caso specifico dell'opera in progetto che rientra



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

tra le "**Opere Pubbliche di Interesse Pubblico**" per le quali il piano all'art. 51 delle NTA descrive altresì poteri di deroga.

Ma...

Nella documentazione presentata da Terna non c'è traccia di una valutazione economica prospettica sui costi derivanti dall'impatto ambientale dell'opera. E' evidente una sottovalutazione della questione ambientale. Un'infinità di studi scientifici denunciano quanto la difesa del suolo sia ormai una **urgenza indifferibile**. Il suolo è una parte integrante e insostituibile del capitale naturale del pianeta Terra e svolge un ruolo strategico per il mantenimento dell'equilibrio dell'intero ecosistema.

La maggior parte dei servizi resi dal suolo non coperto artificialmente ha un'utilità diretta e indiretta per l'uomo e appare cruciale, nell'ambito delle politiche di gestione e di pianificazione del territorio, valutare le ricadute delle diverse scelte, anche attraverso la stima dei costi e dei benefici associabili a diversi scenari di uso del suolo previsti.

Il suolo è un corpo estremamente fragile che si rinnova in tempi generalmente molto lunghi ma che può essere distrutto fisicamente in tempi molto brevi o alterato chimicamente e biologicamente, nonostante la sua resilienza, sino alla perdita delle proprie funzioni. L'incremento demografico, la disordinata espansione dei centri urbani, lo sviluppo industriale, il proliferare delle infrastrutture, l'estrazione delle materie prime, lo sviluppo di pratiche agricole intensive e gli effetti locali dei cambiamenti climatici globali, determinano le principali pressioni sul suolo. Queste pressioni originano o amplificano una serie di processi degradativi alcuni dei quali possono anche incidere sulla salute dei cittadini e mettere in pericolo la sicurezza dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale.

L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, in quanto comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, suscita particolare preoccupazione allorché vengono ad essere ricoperti terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale (Antrop, 2004; Commissione Europea, 2012). È probabilmente l'uso più impattante che si può fare della risorsa suolo poiché ne determina la perdita totale o una compromissione della sua funzionalità tale da limitare/inibire il suo insostituibile ruolo nel ciclo degli elementi nutritivi (APAT, 2008; Gardi et al. 2013). Le funzioni produttive dei suoli sono, pertanto, inevitabilmente perse, così come la loro possibilità di assorbire CO₂, di fornire supporto e sostentamento per la componente biotica dell'ecosistema, di garantire la biodiversità e, spesso, la fruizione sociale.

L'impermeabilizzazione deve essere, per tali ragioni, intesa come un costo ambientale, risultato di una diffusione indiscriminata delle tipologie artificiali di uso del suolo che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche e all'alterazione dell'equilibrio ecologico (Commissione Europea, 2013).

La risorsa suolo deve essere, quindi, protetta e utilizzata nel modo idoneo, in relazione alle sue intrinseche proprietà, affinché possa continuare a svolgere la propria insostituibile ed efficiente funzione sul pianeta e perché elemento fondamentale dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, tutelati dalla nostra Costituzione (ISPRA, 2015; Leone et al. 2013).



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

2.b QUAL' E' IL VALORE ECONOMICO DELLA PERDITA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI?

La valutazione dei benefici offerti dal capitale naturale, attraverso la quantificazione dei servizi ecosistemici forniti, è una delle principali sfide che, sia a livello scientifico, sia a livello istituzionale, è al centro dell'attenzione, con la considerazione che possa contribuire a raggiungere una piena consapevolezza dell'importanza della tutela delle risorse ambientali per l'equilibrio degli ecosistemi e per il nostro stesso benessere (Commissione Europea, 2014; UN, 2015).

Le stime preliminari dei costi nazionali provocati dalla trasformazione forzata del territorio avvenuta tra il 2012 e il 2015, pubblicati nel **rapporto Ispra sul Consumo di suolo in Italia 2016**, dicono che il costo annuale che gli italiani potrebbero pagare dal 2016 in poi per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo degli ultimi 3 anni (2012-2015), sfiora il miliardo di euro, **oltre 800 milioni**.

I **costi occulti**, quelli cioè non sempre immediatamente percepiti, prevedono una spesa media che può arrivare anche a 55mila euro all'anno per ogni ettaro di terreno consumato e cambiano a seconda del servizio ecosistemico che il suolo non può più fornire per via della trasformazione subita: si va dalla produzione agricola (oltre 400 milioni di euro) allo stoccaggio del carbonio (circa 150 milioni), dalla protezione dell'erosione (oltre 120 milioni) ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) fino all'assenza di impollinatori (quasi 3 milioni). Solo per la regolazione del microclima urbano (ad un aumento di 20 ettari per km² di suolo consumato corrisponde un incremento di 0.6 °C della temperatura superficiale) è stato stimato un costo che si aggira intorno ai 10 milioni all'anno. Milano (45 milioni), Roma (39 milioni di euro) e Venezia (27 milioni) sono le città metropolitane con i costi annuali più alti.

I DATI DEL CONSUMO DI SUOLO (Ispra - Rapporto consumo di suolo 2016)

Il quadro conoscitivo sul consumo di suolo nel nostro Paese è disponibile grazie ai dati aggiornati al 2015 della rete di monitoraggio e della cartografia nazionale del consumo di suolo, a cura di ISPRA e delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province autonome.

Il consumo di suolo in Italia continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni: tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 35 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di **circa 4 metri quadrati** di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati irreversibilmente persi ogni secondo.

I dati della rete di monitoraggio mostrano come, a livello nazionale, il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni '50 al 7,0% stimato per il 2015, con un incremento di 4,3 punti percentuali e una crescita percentuale del 159% (1,2% ulteriore tra il 2013 e il 2015). In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 21.100 chilometri quadrati del nostro territorio (Tabella 1).



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

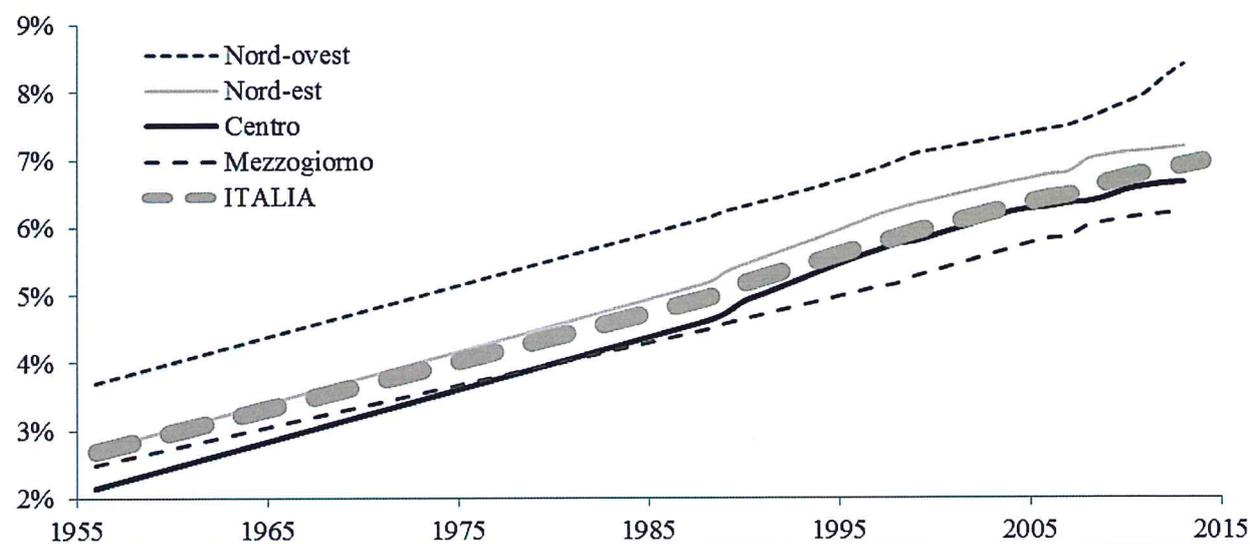
noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

Tabella 1 - Stima del suolo consumato a livello nazionale, in percentuale sulla superficie nazionale e in chilometri quadrati¹⁶. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2008	2013	2015 ¹⁷
Suolo consumato (%)	2,7	5,1	5,7	5,8	6,4	6,6	6,9	7,0
Suolo consumato ¹⁸ (km ²)	8.100	15.300	17.100	17.600	19.400	19.800	20.800	21.100

Tabella 2 - Stima del suolo consumato (%) a livello ripartizionale. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2008	2013	2015
Nord-ovest	3,7%	6,2%	6,8%	7,0%	7,4%	7,6%	8,4%	8,5%
Nord-est	2,7%	5,3%	6,1%	6,3%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%
Centro	2,1%	4,7%	5,6%	5,7%	6,3%	6,4%	6,6%	6,6%
Mezzogiorno	2,5%	4,6%	5,0%	5,2%	5,8%	6,0%	6,2%	6,3%



L'area più colpita risulta essere il Settentrione, con una differenziazione del pattern di crescita tra est ed ovest: se fino al 2008 il Nord-Est aveva velocità di crescita maggiore, negli ultimi anni, l'incremento maggiore si registra nelle regioni del Nord-Ovest.

Nell'anno appena trascorso, tre regioni **superano il 10%** di suolo consumato, con il valore percentuale più elevato in **Lombardia**, Veneto e Campania. In Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Piemonte, Toscana, Marche troviamo valori compresi tra il 7 e il 10%. La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta (3%).



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo ;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

2.c A QUANTO AMMONTA LA PERDITA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA?

Il suolo? Scompare. Soprattutto quello destinato all'utilizzo agricolo. Secondo le stime dello studio del professor Roberto Pretolani, docente della Facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano, condotto su sollecitazione della Regione, il problema è forte in Lombardia. I dati pubblicati parlano chiaro: ogni anno in Lombardia si perdono 6.250 ettari di terreno coltivabile, per un totale di 175.000 ettari negli ultimi 30 anni. Un problema che andrebbe affrontato con attenzione. (12 Ottobre 2012)

Ed Eugenio Torchio, Direttore della Coldiretti Lombardia, durante la presentazione del Rapporto 2011 del Crcs (Centro di ricerca sui consumi di suolo) ha lanciato l'allarme: **“Fermiamo il consumo sconsiderato di suolo agricolo”** “Nella nostra regione – ha spiegato – dal 1990 a oggi le infrastrutture, i palazzi e i capannoni industriali hanno occupato quasi il 15 per cento del territorio. Non si può andare avanti così, è come se **sparissero ogni giorno i terreni di due aziende agricole**. Le infrastrutture sono vitali, ma bisogna mettere ordine, con regole che tutelino le aree agricole. Senza la terra non finisce solo l'agricoltura, ma anche l'ambiente, lo sviluppo economico, la produzione di cibo e i servizi. E dopo cosa ci resta? Solo una striscia di asfalto”.

La provincia di Monza e Brianza è quella conciata peggio con oltre il 53% di urbanizzazione (4 mila metri quadrati al giorno) con la perdita di quasi 1.500 ettari agricoli negli ultimi 8 anni. Situazione pesante anche a Milano che ha urbanizzato quasi il 40% dei suoi territori, con una crescita di quasi 6 mila ettari (è come se avessero costruito un'altra città come Brescia) e una perdita di 5.533 ettari agricoli. (Coldiretti Lombardia 21 Apr 2014)

Il bilancio dell'agricoltura Lombarda all'inizio del 2017 nello scenario tracciato da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano con Coldiretti Lombardia sui dati dell'ultimo anno del registro delle imprese, mostra un patrimonio di quasi 47 mila aziende con 61 mila addetti. Le iscrizioni di nuove realtà sono state più di 1.500 contro le 1.238 registrate a fine 2015, mentre le chiusure hanno toccato quota duemila, con una perdita dello 0,9% rispetto a un anno fa. “Si tratta di un trend storico di aggregazione e riduzione – spiega Giovanni Benedetti, membro di giunta della Camera di Commercio e Direttore della Coldiretti Lombardia – il contesto economico non sempre brillante oltre a un processo di consolidamento e fusione ha portato a una diminuzione del numero delle aziende. Ma al tempo stesso si sono liberate energie e idee nuove, con l'ingresso di giovani e anche di qualche straniero”.

Un segnale positivo viene dall'agroalimentare, in Lombardia muove quasi 14 miliardi di euro ogni anno, con eccellenze che vanno dal vino ai formaggi, ma che si estendono ormai a tutti i settori, compreso il biologico che negli ultimi 6 anni ha fatto registrare un incremento del 38% passando da 16mila ettari del 2010 a oltre 22mila del 2016, mentre gli operatori sono più di duemila. L'agricoltura lombarda è fatta di qualità, lavoro e diversificazione”. (Coldiretti Lombardia 15 febb 2017)



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

2.d QUALE FUTURO PER IL TERRITORIO?

Al 29/3/2017 i 60 milioni di italiani hanno già esaurito il proprio capitale naturale e cominciano a utilizzare risorse esterne, la data mondiale dell'*Overshoot Day*¹ cade invece intorno all'8/8/2016, secondo i dati dell'Impronta Ecologica Nazionale viviamo circa 4 volte al di sopra delle nostre possibilità del nostro territorio di fornirci prodotti agricoli, pesci, foraggi, legname, minerali e la nostra capacità di smaltire rifiuti e le emissioni di carbonio derivanti dalla combustione di energia fossile importata da altri Paesi. Per garantirci il nostro livello di vita occorrerebbero oltre 4 penisole italiane, con poca terra e tanta gente che molto consuma e spreca, siamo i 18° nella classifica mondiale della scarsa sostenibilità, preceduti da paesi come Israele, Giappone e Belgio. Un elevato deficit ecologico ci rende fragili più di quello economico. Risparmio ed efficienza ci possono rendere più autonomi. (Luca Mercalli – Rai News 29/3/2017).

Quello che offre il pianeta non basta a soddisfare i bisogni, sempre crescenti, della popolazione globale: lo stile di vita di noi italiani necessiterebbe di 2,7 Terre mentre servirebbero 4,3 Italie per soddisfare il fabbisogno nazionale con le sole risorse territoriali.

Tuttavia, nonostante il dato davvero allarmante, si è notato un lieve rallentamento di questa tendenza negli ultimi 5 anni, anche grazie all'aumento dell'utilizzo dell'energia proveniente da fonti rinnovabili! Grazie alle tecnologie disponibili e con un piccolo sforzo da parte di tutti, sarà possibile invertire la rotta! (www.coenergia.com)

Dal punto di vista dell'agricoltura la Politica Agricola Comune (PAC) nei suoi più recenti regolamenti colloca la coltivazione della terra ancor più al centro di uno sviluppo integrato e di coesione sociale, prospettando la sussidiarietà quale nuovo paradigma economico e sociale.

L'agricoltura non è più "confinata" nei campi, ma dai campi "entra" orgogliosamente in città in un intreccio produttivo e socio-culturale del tutto nuovo, come dimostrano i fenomeni dei distretti agricoli metropolitani, dei mercati di prossimità e dell'agricoltura urbana. E' l'innescò di un processo ineluttabile e necessario che invoca un giusto equilibrio nell'uso del suolo, la cui disciplina di salvaguardia come risorsa prima per l'alimentazione non è più rinviabile, garantendo, soprattutto per le future generazioni, il mantenimento delle risorse naturali e la possibilità di vita adeguata nei centri urbani. (EXPO2015-contributo Confederazione Italiana Agricoltori alla Carta di Milano)

Nell'ipotesi in cui la Commissione VIA esprima un parere favorevole alla realizzazione dell'Interconnector si intende qui porre altre due questioni:

¹L' *Earth Overshoot Day* è il giorno di un determinato anno in cui il consumo di risorse naturali supera la capacità rigenerativa del Pianeta. Questo è un dato importante per capire lo stato di salute della Terra e per farci riflettere su quello che possiamo fare per posticipare questa data. Vent'anni fa l' *Earth Overshoot Day* è stato il 10 ottobre, nel 1975 il 28 novembre, nel 1970 il 23 dicembre. Lo scorso anno è stato l'8 Agosto.



3. SCELTA TECNOLOGICA

3.a LA TECNOLOGIA HVDC E' L'UNICA POSSIBILE?

TERNA SCRIVE: Con riferimento al tratto di elettrodotto in corrente continua, la conversione di un esistente linea elettrica a 220kV da corrente alternata a corrente continua consente di azzerare per un tratto di circa 100 Km il campo elettromagnetico variabile attualmente esistente. La corrente continua produce solo una campo magnetico statico.

...Si sottolinea che il campo magnetico statico generato dall'elettrodotto in corrente continua è di diversi ordini di grandezza inferiore al limite di riferimento ed è paragonabile all'intensità del campo magnetico terrestre.

L'uso della corrente continua esige la realizzazione di due stazioni di trasformazione che comportano un forte uso di suolo.

MA...

Esistono soluzioni alternative a quella presentata in progetto che riducono l'uso del suolo e dove la costruzione è progettata in modo da contenere l'impatto e con cavi non visibili.

ABB HVDC VSC Light (2012 dec)

"2.13 Low environmental impact the fact that no electric or magnetic clearance from the cables is needed, and that the converter stations are enclosed in a building, makes the impact of the transmission system on the environment very low. The building can be designed to resemble other buildings in the neighborhood, and the cables are not even visible. Environmental considerations have a strong influence in the design, the choice of material and the manufacturing processes. Metals and insulation materials are used in a way that is easy to recycle.

1 HVDC Light® (power from 50 – 1,200 MW) | 2 HVDC Classic (power up to 8,000 MW)".

2.13 A basso impatto ambientale per il fatto che nessun passaggio elettrico o magnetico dai cavi è necessario. Le stazioni di conversione sono racchiusi in una costruzione e questo rende l'impatto ambientale del sistema di trasmissione molto basso. La costruzione può essere progettata per assomigliare altri edifici del quartiere, ed i cavi non sono visibili. Le considerazioni ambientali hanno una forte influenza nella progettazione, nella scelta del materiale e nella fabbricazione processi. Metalli e materiali isolanti sono usati in maniera che è facile da riciclare.

1 HVDC Light® (potenza da 50 - 1.200 MW) | 2 HVDC Classic (potenza fino a 8.000 MW).

Comparison of HVDC Light (VSC) and HVDC Classic (LCC) (2012 dec)

Interconnector (EWIC) between Ireland and Wales, which uses Voltage-Sourced Converter (VSC) technology, is compared with the Greece-Italy (Grita) project, which uses Line-Commutated Converter (LCC) technology. Each of these projects has a nominal power rating of 500MW, and the DC voltage rating across the converter is 400kV.



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

Conclusions: the East-West Interconnector, which uses ABB's 2-Level HVDC Light® Generation 3 VSC uses a significantly smaller site area than an equivalent-rated LCC-HVDC project.

Il confronto è fatto fra due progetti di ABB. La Est-Ovest Interconnector (EWIC) tra l'Irlanda e il Galles, che utilizza la tecnologia Voltage Sourced Converter-(VSC), è il progetto Grecia-Italia (Grita), che utilizza la tecnologia a commutazione di linea Converter (LCC). Ciascuno di questi progetti ha una potenza nominale di 500 MW, e la DC del convertitore è di 400kV. Conclusioni: la Est-Ovest Interconnector, che utilizza 2-Livello HVDC Light® Generation 3 VSC utilizza una significativa area più piccola di quella usata nel progetto LCC-HVDC. Controllare la traduzione

Baixas-Santa Llogaia HVDC link: raddoppia la capacità di interconnessione tra Francia e Spagna (Cigré 2013 jun)

L'interconnessione elettrica Baixas-Santa Llogaia tra Spagna e Francia è un progetto nato dopo più di 30 anni di discussioni e dopo molti progetti respinti, presenta caratteristiche eccezionali:

- è primo al mondo per stazioni di conversione di 2x1000MW VSC;
- è il primo al mondo per un cavo di XLPE DC presso 320kV;
- è la prima volta che si è costruita una potente linea completamente interrata (64,5 km), tra cui un lungo tunnel dedicato 8,5 km.
- Porterà a gestire un interconnector DC incorporato in una griglia di CA

Le stazioni di conversione sono costituite da diversi edifici imponenti la cui superficie si estende su un totale di **quattro ettari** per ogni stazione. Nella costruzione delle stazioni di conversione, si è cercato, ove possibile, l'integrazione con il paesaggio, un equilibrio tra funzionalità e ambiente.

4. COMPENSAZIONI

4.a QUALI SONO LE COMPENSAZIONI PREVISTE PER QUESTA OPERA "PUBBLICA"?

TERNA PRECISA: per effetto della legge 99/2009, Terna ha l'obbligo di programmare, costruire ed esercire i cosiddetti "interconnector", ma **non ha la facoltà** di prevedere compensazioni per un'opera che verrà realizzata grazie al finanziamento da parte di **soggetti investitori terzi**:

MA...

La Commissione Europea ha ritenuto utile indicare le priorità di azione e le linee guida da seguire per raggiungere l'obiettivo dell'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 e ha pubblicato nel 2012 le linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo (Commissione Europea, 2012).

L'approccio proposto è quello di mettere in campo politiche e azioni da definire dettagliatamente negli Stati membri e da attuare a livello nazionale, regionale e locale. In altri termini, gli Stati membri dovranno, prioritariamente, assicurare la limitazione dell'impermeabilizzazione attraverso la riduzione del tasso di conversione e di trasformazione del territorio agricolo e



COMITATO CITTADINO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

noecomostrosettimo@gmail.com ; facebook.com/noecomostrosettimo;
www.noecomostrosettimo.wordpress.it

naturale e il riuso delle aree già urbanizzate, con la definizione di target realistici del consumo di suolo a livello nazionale e regionale e di linee di azione come la concentrazione del nuovo sviluppo urbano nelle aree già insediate. Solo quando la perdita di suolo è inevitabile, potranno essere previste misure di mitigazione, volte al mantenimento delle principali funzioni del suolo e alla riduzione degli effetti negativi sull'ambiente del *soil sealing*. **Infine, tutti gli interventi inevitabili di nuova impermeabilizzazione del suolo dovranno essere compensati**, ad esempio, con una riqualificazione di terreni già impermeabilizzati oppure, come ultima possibilità, sotto forma di corrispettivi economici, purché vincolati per l'utilizzo in azioni di protezione del suolo.

L'ultima opzione è raramente applicata e comporta costi elevati, oltre a garantire difficilmente il completo ripristino delle condizioni di naturalità originali (Pileri, 2007; Paolanti, 2010). Occorrerebbe, quindi, orientare lo sviluppo urbano verso il **riutilizzo di aree già costruite**, compresi i siti industriali dismessi, privilegiando, al contempo, tecniche costruttive che consumano meno suolo o che ne possano salvaguardare alcune funzioni (in particolare la permeabilità).

Si rimane in attesa di comunicazioni relative al procedimento in corso ed agli sviluppi sopravvenuti per quanto attinenti alle osservazioni oggetto della presente.

Settimo Milanese, 5 Aprile 2017

COMITATO NO-ECOMOSTRO SETTIMO

Si allegano le firme dei cittadini che hanno condiviso i contenuti del presente documento.

“La natura è un complesso di realtà viventi, ognuna animata e tendente al proprio fine, ma d'altra parte tutte unificate e armoniosamente dirette verso una meta comune da una stessa universale anima del mondo”
Tommaso Campanella